SATYAGRAHA

MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE

Giugno 1981 | Lire 500 | Anno X n. 6

Redazione: via Venaria, 85/8 - 10148 TORINO - Amministrazione: c.p. 268 - 10015 IVREA (To) ccp. 257105
Spedizione in Abbonamento postale, gruppo III/70

(Foto: Bruxelles 18 aprile 1981)

Vacanze alternative (pag. 11-12)

Un passo verso il disarmo (pag.13)

WISE (pag. 8-9)

M.N.-M.I.R.(pag.2-3-4)

Congresso M.N.

CONGRESSO

A qualche giorno dall'XI Congresso Nazionale del Movimento Nonviolento, a mente più fredda, ci pare opportuno darne una valutazione.

La prima considerazione da fare è di ritenere un fatto estremamente positivo la ampia partecipazione al congresso (214 persone iscritte versano una quota, ma certamente quasi 300 le persone che si sono avvicendate nella sala) e il livello di interventi registrati nei primi due giorni, tutti tesi a dare un contributo estremamente positivo e stimolante. La seconda considerazione è che la conclusione del congresso non sia stata all'altezza dei due giorni precedenti: elezione degli organi affrettata, votazione delle mozioni con un numero non qualificato di presenze... Ma gli impegni e le scadenze non mancano, la ricchezza delle mozioni approvate lo sta a dimostrare.

MOZIONE GENERALE

L'XI Congresso decide:
rispetto alla struttura organizzativa: segreteria collegiale di 5 membri composta da un primo segretario responsabile in particolare della coordinazione della segreteria e più in generale di ogni aspetto dell'attività del Movimento Nonviolento; 3 responsabili di settori di lavoro: antimilitarista, antinucleare e stampa non periodica, più un tesoriere responsabile della politica finanziaria: gestione dei fondi del Movimento in base agli impegni congressuali, cura delle voci di entrata ordinaria, incentivazione di nuove fonti di finanziamento. La segreteria ha anche l'impegno di curare la politica dei gruppi (rapporto con le sezioni e gruppi collegati, sostegno e costituzione di nuovi gruppi, ecc.)

Comitato di Coordinamento:
composto da 5 membri eletti dal Congresso, dalla segreteria, da un rappresentante delle redazioni di A.N. e Satyagraha, da un rappresentante di ogni sezione locale. Nella prima riunione il C.di C. eleggerà un suo coordinatore.

Rispetto al programma di lavoro decide:
Antimilitarismo: partecipazione alla 6° marcia internazionale antimilitarista nonviolenta che si terrà in Olanda dall' 1 al 13 agosto. Promozione, organizzazione e partecipazione alla 3°marcia della pace Perugia-Assisi che si svolgerà il 20 settembre. Partecipazione alla 2° giornata internazionale per il disarmo unilaterale, promossa dalla WRI, che si terrà il 2/5 ottobre prossimo. Edizione e diffusione a livello nazionale del manifesto del IV Novembre. La Segreteria verificherà entro i prossimi 6 mesi le condizioni di praticabilità o meno di una campagna per l'obiezione fiscale. Il segretario responsabile del settore antimilitarista contatterà le varie organizzazioni nonviolente per formare un coordinamento per l'eventuale avvio di una campagna contro l'installazione degli euromissili. Rilancio della campagna di restituzione dei congedi militari da concludersi come l'anno scorso il 4 Novembre.

Il Movimento Nonviolento si impegna all'approfondimento teorico e alla diffusione pratica della D.P.N. (Difesa Popolare Nonviolenta) nelle sedi e con gli strumenti più adeguati. Come ente riconosciuto da M.D. (Ministero della Difesa) per l'utilizzo di O.d.C. aderisce al coordinamento degli enti per la gestione del S.C. promosso dal MIR.

Il Movimento si propone inoltre di impegnarsi con una presenza attiva e qualificante nei corsi di formazione per gli O.d.C. e avvia una azione in vista della definizione di forme di *protezione civile* gestite dagli obiettori stessi, con particolare riferimento alle aree colpite dall'ultimo terremoto.

A tale scopo si impegna a partecipare e sostenere le iniziative volte alla realizzazione di tale obiettivo (convegni, dibattiti, proposte di legge).

Infine, per quanto riguarda gli impegni antimilitaristi, invita, in particolare il campo di "addestramento alla nonviolenza" di programmare un'azione tendente a liberare al più presto il monumento antimilitarista di Gino Scarsi sequestrato due anni fa dai carabinieri di Verona. Si indica nel 4 novembre 1981 la data di inizio di questa campagna che si dovrà avvalere dell'impegno di tutti i gruppi del Movimento.

ANTINUCLEARE:
Promozione, pubblicizzazione e partecipazione alla Conferenza Internazionale "PER UN FUTURO NON NUCLEARE: QUALE STRATEGIA?", in programma a Verona per il 6-7 giugno '81, conferenza che chiama a raccolta tutti i gruppi, i comitati ed i collettivi ed anche i singoli che sino ad ora si sono impegnati nella campagna antinucleare, che vorrebbe diventare quindi un momento in cui il movimento antinucleare si ritrova, dopo anni di lotte, per ridiscutere la propria strategia, alla luce del mutato stato delle cose. Dalla conferenza devono altresì emergere, la strategia e gli obiettivi principali della lotta per i prossimi anni, anche alla luce della collaborazione con i gruppi antinucleari e antimilitaristi europei che parteciperanno ai lavori.

Mobilitazione in occasione del processo, intentato da alcuni militanti nonviolenti al Presidente dell'ENEL Corbellini, che si terrà il 20 maggio 1981 presso la 9° sezione penale del Tribunale di Milano. Tale mobilitazione potrà esplicarsi sia con la presenza al processo, sia con la pubblicizzazione dello stesso a livello locale.

Il Congresso impegna il Movimento a garantire la divulgazione del libro di prossima pubblicazione sulla vicenda processuale che ha recentemente coinvolto 8 nonviolenti antinucleari, condannati per "interruzione di pubblico servizio".

Si decide la pubblicazione, nella collana "Quaderni Wise/Spie", di un opuscolo sul tema della connessione tra nucleare militare e civile, il cui legame si va facendo sempre più evidente. Si dà mandato alla redazione di Wise di contattare per la stesura dell'opuscolo, Drago, Tridente e Battistelli.

Si indica la pubblicazione di un indirizzario di tutti i gruppi interessati alla lotta antinucleare e di una bibliografia di base e di facile reperimento, da inserire in Satyagraha, al fine di creare una mappa dei gruppi antinucleari e una rete stabile di contatti, fino ad oggi lasciati allo spontaneismo.

Il Congresso impegna i militanti che lavorano nel settore antinucleare ad una sempre più stretta collaborazione con i Comitati per il Controllo Popolare sulle scelte energetiche.

CONVEGNI
Il Movimento si impegna ad organizzare un convegno sul pensiero nonviolento di A. Capitini, ed un secondo sul Nuovo Modello di Sviluppo da effettuarsi entro un anno.

CAMPI
Un campo "Per una società alternativa" dal 12/7 al 19/7 (Responsabile A. L'Abate)
Un campo su "Addestramento alla nonviolenza" dal 23/8 al 29/8 (Responsabile A. Mori)
Un campo delle donne della durata di una settimana a S. Gimignano dal 25/7 al 31/7. (Responsabili A. Ghemello e I. Paoletti). Il M.N. si impegna a sostenere il convegno insegnanti nonviolenti indetto a Muro Lucano dal 26/6 al 5/7 1981 (Responsabili A. Drago ed E. Ragusa per il sud, N. Salio per il nord.

STAMPA
Il congresso del M.N. si orienta a non aver bisogno di nessuna rivista ufficiale ma sente la necessità di giornali differenziati di "area" nei quali abbia la certezza di far passare documenti ufficiali quando lo desidera. Satyagraha è il giornale militante dell'area nonviolenta, mentre A.N. deve sempre più orientarsi ad essere rivista teorica di area (eventualmente sparendo come testata).
In particolare chiede:
1) che la redazione di A.N. partecipi alla riunione del 21/6/81 di Viareggio per dare il proprio contributo attivo alla eventuale creazione di una rivista culturale che possa essere strumento di stimolo e dibattito per la crescita dei temi più importanti per la promozione del punto di vista teorico e pratico della nonviolenza.
2) si invitano le attuali redazioni di Satyagraha e Azione Nonviolen-

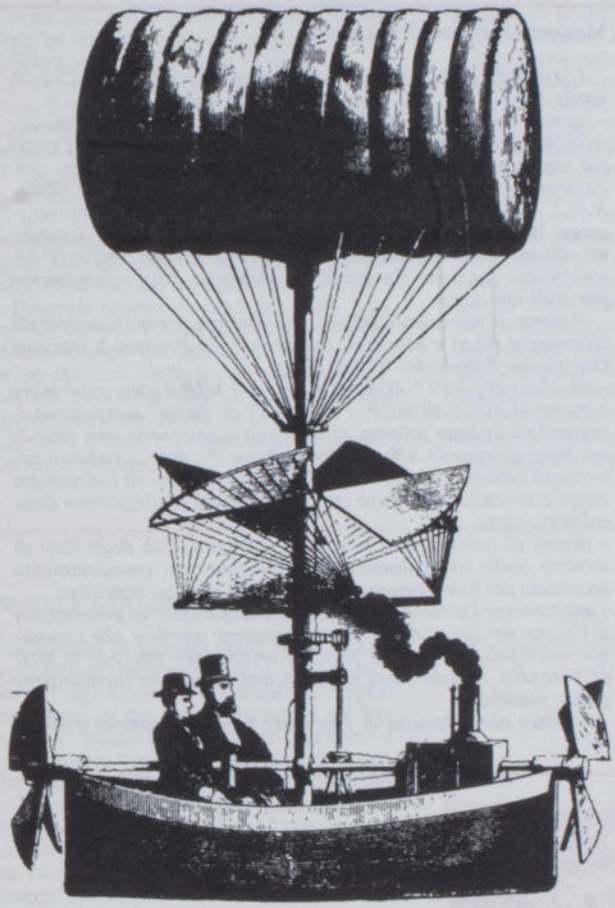
ta a continuare per l'anno corrente il loro lavoro portando avanti le indicazioni della Mozione approvata nel modo più valido e graduale possibile. Nel caso di non disponibilità di una o entrambe le Redazioni, la Segreteria, il Comitato di Coordinamento e la Commissione Stampa eletta al Congresso dovranno prendere le decisioni più valide per garantire la continuità della stampa promossa dal Movimento Nonviolento.

STATUTO

Il Congresso, considerata l'impossibilità materiale di definire in questa sede il testo di uno Statuto propone di stralciare dai lavori ogni proposta riguardante lo stesso e demandarne la definizione dopo un ampio dibattito che coinvolga tutto il M.N. partendo dalla pubblicazione della bozza proposta su A.N. e di tutti i contributi significativi che verranno suggeriti. Per altro decide che il Segretario deve far parte di una Sezione locale per essere ancorato alla realtà di base e non un burocrate, come dice la nostra carta programmatica.

MOZIONI E RACCOMANDAZIONI PARTICOLARI
MOZIONE ANTINUCLEARE

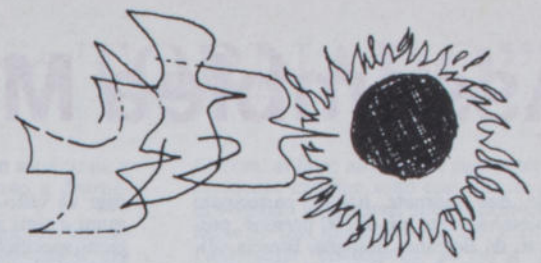
La Commissione Antinucleare, riunita il 2/5/1981 a Torino, in occasione dell'XI Congresso del Movimento Nonviolento prende atto dell'attuale recrudescenza dell'offensiva filonucleare data dall'avvio della centrale di Caorso, dalla "terroristica" politica di black-out perseguita dall'ENEL e dai viaggi propagandistici del ministro Pandolfi; prende altresì atto di questa fase di disorientamento del Movimento antinucleare anche alla luce della crisi della propria stampa (vedi mancata uscita per alcuni mesi di "Qualenergia", "Ecologia" e "WISE") e della mancanza di momenti unitari, di mobilitazione e di dibattito, e ribadisce la centralità della tematica antinucleare, della connessione tra nucleare militare e civile, della necessità dell'internazionalismo della lotta.



MOZIONE SULLA "ASSISE NAZIONALE DELLA NONVIOLENZA"

Il Congresso del M.N. unitamente al MIR, Pax Christi, AGESCI, LOC, Lega Disarmo Unilaterale, Mani Tese (i cui rappresentanti si sono già positivamente espressi nel corso dell'Assemblea Nazionale MIR svolta a Milano il 25-26/4/81) invita tutti i nonviolenti ad una ASSISE NAZIONALE DELLA NONVIOLENZA da tenersi nell'estate 1982.

Chiede ad ogni movimento organizzato di deputare un suo membro rappresentativo onde costituire un gruppo di lavoro la cui funzione sia quella di preparare il più proficuamente possibile tale assise.



Il punto di riferimento iniziale e provvisorio è rappresentato da Giannozzo Pucci e Marilena Jacomino, podere Paternò, frazione Ontignano, Fiesole, tel. 055/697571.

Si sottolinea l'importanza di preparare l'Assise Nazionale anche a livello regionale. Il Congresso impegna quindi i gruppi locali ed i singoli militanti a farsi promotori di questi momenti d'incontro regionale e proporre agli altri movimenti di fare lo stesso. Gli incontri saranno preceduti da un accurato censimento di tutte le forze presenti e all'interno di ciascuna realtà locale si assumeranno le forme che più parranno opportune per perseguire due obbiettivi: elaborazione di un'azione comune a livello locale; preparazione dell'Assise Nazionale in collaborazione con il gruppo di lavoro costituito a livello nazionale.

MOZIONE DELLE DONNE

La commissione donne riunita in sede congressuale, dopo aver dibattuto ampiamente al suo interno sulla questione della proposta di legge sul servizio militare volontario per le donne, propone quanto segue:

1) una petizione ed una raccolta di firme a livello nazionale attraverso le sezioni del Movimento Nonviolento per manifestare il nostro dissenso nei confronti di questa proposta di legge

2) un manifesto nazionale, sempre sullo stesso tema, per smascherare questa pretesa proposta di "parità" avanzata dal ministro Lagorio.

MOZIONE SULLA COMMISSIONE STAMPA

Attraverso le pubblicazioni (libri, opuscoli, numeri speciali, ecc.) e altri sussidi audio-visivi, la commissione stampa ha il compito di prendere iniziative che mirano alla maturazione culturale dei militanti, alla diffusione dei progetti del M.N., della teoria e delle tecniche dell'azione nonviolenta.

Il Congresso nomina un responsabile di questa commissione che può essere lo stesso della rivista "Azione Nonviolenta". Il nominato coopta in base alle necessità dei suoi collaboratori.

Si precisa che la commissione non ha semplice funzione consultiva, ma pensa, formula progetti editoriali e li realizza nel migliore dei modi dopo aver sentito il parere vincolante del Comitato di Coordinamento ed averne ottenuto la copertura finanziaria. La commissione stampa presenta al C.di C. il programma di lavoro e i progetti. Il C. di C. viene chiamato a discutere e a dare indicazioni concrete sulle scelte prioritarie (da fare sia da un punto di vista economico che politico), lasciando poi alla commissione stampa piena autonomia nella realizzazione dei progetti. In sede di C. di C. si discute anche del bilancio preventivo di ogni singolo progetto in modo da rendere possibile lo stanziamento dei fondi necessari per la copertura finanziaria del progetto. I fondi dovranno essere prelevati da quelli ottenuti con la vendita di precedenti pubblicazioni. Qualora questi non fossero sufficienti si provvederà a reperire altri finanziamenti nei modi che verranno studiati caso per caso.

ORGANI ELETTI AL CONGRESSO

Segreteria: *Davide Melodia* (coordinatore); *Alfredo Mori* (antimilitarismo); *Mao Valpiana* (antinucleare); *Alberto L'Abate* (stampa); *Piercarlo Racca* (tesoreria).

Comitato di Coordinamento: *Donato Colombo* (Seveso); *Osvaldo Fresia* (Saluzzo), *Elena Uber* (Piacenza), *Gianfranco Aldrovandi* (Guastalla), *Lorenzo Fazioni* (Casaleone).
Fanno inoltre parte del Comitato di Coordinamento i rappresentanti delle varie sezioni locali del M.N. (Brescia, Verona, Casaleone, Saluzzo, Torino, Messina, Valdagno, Canale, Morozzo, Firenze, Livorno, Piacenza).

P.S. Le mozioni approvate su "Nonviolenza e vita alternativa", "Terrorismo e Nonviolenza" e "Scuola ed educazione" verranno pubblicate sul prossimo numero.

Assemblea M.I.R.

Alle due giornate hanno partecipato complessivamente più di 100 persone, provenienti da Bolzano, Bologna, Brescia, Vicenza, Pistoia, Ivrea, Piacenza, Saronno e Bergamo. Sono intervenuti rappresentanti di: FOCSIV, Pax Christi, Lega Disarmo Unilaterale, Movimento Nonviolento, AGESCI, Caritas, Mani Tese e LOC.

La prima parte del dibattito è stata dedicata alla ricerca dell'identità attuale del movimento. Si è ricordata l'origine del MIR e i suoi scopi iniziali (la collaborazione di cristiani appartenenti a confessioni diverse in un unico progetto di pace, mediante la diffusione della nonviolenza nelle rispettive chiese). Lo sviluppo storico del movimento ed il suo radicarsi nelle realtà locali ha dato origine ad aggregazioni molto varie e ad attività diverse, sempre riconducibili all'ispirazione iniziale.

Diversi e autorevoli interventi, fra i quali quelli di Sirio Politi e Umberto Vivarelli, hanno chiarito che l'ecumenismo del MIR oggi va visto come apertura ai valori comuni a tutti gli uomini, al di là delle religioni specifiche. La luce di coscienza è la base religiosa ecumenica da esprimere, sulla quale è possibile unire credenti e non, nella costruzione di una nuova società.

Persone e gruppi che cominciano a tradurre nella pratica di vita i principi a cui si ispirano, sono già presenti all'interno del MIR. L'Assemblea ha riconosciuto qualificante per tutto il movimento l'impegno di stimolare e collegare queste realtà aiutandole a sentirsi parte di un'unica tendenza e rendendo note queste esperienze, si contribuirà a far crescere una nuova cultura legata al superamento dell'attuale sistema dominante.

Questo tipo di presenza si esprime in due principali dimensioni. La prima nella ricerca di spazi di incontro, conoscenza, scambio, per sviluppare e rinsaldare amicizie comunicandosi quello che si sta costruendo. La seconda è quella del contributo che va portato all'area nonviolenta più estesa, in cui si affrontano problemi politici specifici.

Proprio in questo senso, nella seconda giornata, si è cercato di impostare la maggior collaborazione possibile coi movimenti affini, individuando scadenze immediate su singoli temi e proponendo l'organizzazione entro un anno di una "Assise nazionale della nonviolenza" in cui mettere a confronto tutte le componenti presenti nell'area, individuando ed esprimendo congiuntamente il ruolo attuale della nonviolenza.

Testo politico approvato a maggioranza qualificata dall'Assemblea Nazionale MIR, riunita a Milano il 25 e 26 aprile 1981

La società in cui viviamo ha lacerato i rapporti fondamentali dell'uomo. Noi crediamo che operare la riconciliazione significhi ricostruire questi rapporti dell'uomo con la natura, dell'uomo con l'altro uomo, dell'uomo con Dio.

Il senso politico della riconciliazione non è un generico stare in pace con tutti che troppo spesso nasconde neutralità complice di fronte all'ingiustizia. Siamo invece convinti che riconciliazione voglia dire liberare l'uomo da tutti quei condizionamenti che non gli permettono di ritrovare il suo giusto posto nel mondo: liberarlo da fattori politici, militari ed economici che lo opprimono e lo dividono da sè stesso, dagli altri uomini e dall'ambiente in cui vive.

Fra i movimenti nonviolenti italiani, il MIR richiede l'adesione ad una nonviolenza vista non solo come strategia e tecnica di lotta, ma anche come convinzione e ipotesi di lavoro che coinvolge tutta la persona nei suoi modi di vita.

Aderendo personalmente alla nonviolenza, i membri del MIR si impegnano a lavorare su loro stessi, ad operare per combattere le ingiustizie ponendosi a fianco dell'oppresso; essi hanno davanti a sè l'obiettivo politico di proporre e contribuire a realizzare un nuovo modello di sviluppo della società indicato anche dalla nonviolenza gandhiana: una società comunitaria, dove tutti possano effettivamente partecipare alla gestione ed al controllo della vita pubblica; una società che produca energia mediante fonti rinnovabili e decentrate, e i beni di cui ha bisogno mediante l'autogestione delle attività produttive; una società che restituisca a tutti i gruppi la loro capacità di educare, di curarsi, di saper far festa, di organizzare le case, i villaggi, le città; una società che sia in armonia con la natura e che sappia difendersi con la difesa popolare nonviolenta.

Mozione approvata all'unanimità

L'Assemblea Nazionale del MIR, riunita a Milano il 25 e 26 aprile 1981

– invita, unitamente a Pax Christi, Movimento Nonviolento, AGESCI, LOC, Lega per il Disarmo Unilaterale, Mani Tese (i cui rappresentanti si sono positivamente espressi nel corso dell'assemblea stessa) tutti i nonviolenti ad una ASSISE NAZIONALE DELLA NONVIOLENZA da tenersi nella primavera-estate 1982. Chiede ad ogni movimento organizzato di deputare un suo membro rappresentativo onde costituire un gruppo di lavoro la cui funzione sia quella di preparare più proficuamente possibile tale assise.

Il punto di riferimento iniziale e provvisorio è rappresentato da Giannozzo Pucci e Marilena Iacomino (Via Paterno 2, frazione Ontignano, Fiesole, tel. 055/697571).

– ribadisce che SATYAGRAHA, di cui il MIR è stato promotore assieme al MN e all'MCP, è il giornale di "area" nonviolenta e, sentendolo dunque proprio, si impegna a sostenerlo con tutte le sue forze delegando Alfredo Mori e Paolo Predieri a stabilire più puntuali contatti con la redazione veronese al fine di individuare tempi e modalità attraverso cui trovi concreta realizzazione detta collaborazione.

– decide di convocare al più presto i responsabili degli Enti di servizio civile non istituzionali, per definire un coordinamento nazionale per fronteggiare nuove proposte di legge restrittive.

– promuovere l'assemblea nazionale antinucleare in programma a Verona nei giorni 6 e 7 giugno prossimi; aderisce alle campagne nazionali di obiezione fiscale e restituzione congedi. Il MIR di Verona e Alfredo Mori si incaricano di seguire direttamente queste scadenze.

– aderisce alle iniziative di Pax Christi su "Armamenti e disarmo".

Organi eletti per acclamazione:
Presidenza: **Domenico Sereno Regis**
Vice Presidenza: **Sirio Politi**
Segreteria: **Paolo Predieri**
Pubbliche relazioni: **sede di Milano**
Rapporti con l'estero: **Hedi Vaccaro**
Servizio Civile: **sede di Torino**
Rapporti con le Chiese: **sede di Roma**

BREVE STORIA DELLA NONVIOLENZA

"Con la puntata su Martin Luther King (apparsa su Satyagraha di Maggio) si conclude la mia, ormai troppo lunga, storia della nonviolenza. Di Mazzolari, Milani, Dolci, Cassola e Bobbio ho trattato nella mia antologia 'Nonviolenza e civiltà contemporanea'. Su Lanza del Vasto ho pubblicato un bell'articolo (con intervista) su Azione Nonviolenta (n. 1-1981). Attualmente penso ad una nuova antologia, dedicata al tema 'educare alla nonviolenza'."

Fraterni saluti: **Claudio Cardelli**
via Boccaccio, 15
IMOLA (BO)

... e Reagan disse: "sono TORNADO"!!

A S. Damiano (paesino della provincia di Piacenza famoso per il miracoloso pero di Mamma Rosa) sono iniziati i lavori per rimettere in funzione l'aereoporto militare chiuso alcuni anni fa.
Dopo la sistemazione, per la quale si è fatto un preventivo che supera i 20 miliardi, l'aereoporto sarà pronto ad ospitare 18 cacciabombardieri "MRCA TORNADO" e oltre 1000 militari addetti alla base.
Arriva dunque anche a Piacenza il vento del riarmo che soffia oggi sul mondo e che ha nel presidente americano Ronald Reagan uno dei più notevoli interpreti. Il Tornado è un cacciabombardiere prodotto in cooperazione da Italia, Inghilterra e Germania (rispettivamente nelle proporzioni del 15% - 42,5% e 42,5%) su cui si punta molto per realizzare quell'ammodernamento delle nostre forze armate che il ministro Lagorio va invocando. È un aereo estremamente sofisticato, utilizzabile sia per funzioni di ricognizione che d'attacco. Può portare normalmente più di 4500 kg di esplosivi atomici con un raggio di azione di circa 4000 km. Dotato di fantascientifici sistemi radar, è in grado di colpire 20 bersagli in un colpo solo da una distanza di 200 km. e da un'altezza di 9150 m.
La rivista specializzata JP4 lo definisce "una formidabile realtà". Una realtà che ci costa 30 miliardi l'esemplare (nei prossimi anni siamo destinati però a pagarlo molto di più). Si tratta per il nostro paese che, per il momento, ha deciso di acquistarne 100, di uno spreco assurdo. Per farci un'idea è sufficiente sapere che con uno dei 18 Tornado che andranno a S. Damiano si costruirebbe quel nuovo ospedale che da anni a Piacenza stiamo invano aspettando. Uno spreco in tutti i sensi di energia, materie prime, ricerca scientifica, per costruire un aereo che, con l'attuale sviluppo tecnologico, tra dieci anni sarà un'arma antiquata da sostituirsi con chissà cosa.
La realtà è questa, dissipiamo irrimediabilmente le ricchezze della terra per costruire ordigni che, ben che vada non serviranno a nulla, mal che vada serviranno a distruggerci.
Insieme ai Tornado torneranno ovviamente anche i disagi che tormentavano le popolazioni della zona quando l'aereoporto era in funzione. Il rumore assordante che questi bireattori produrranno rappresenta una minaccia oltre che per la quiete ed il sistema nervoso dei cittadini, anche per l'agricoltura; ci saranno infatti grossi problemi, per citare solo i più rilevanti, per quanto riguarda la fecondazione delle uova e la produzione del latte. A queste sicure minacce se ne aggiungono altre ben più drammatiche. S. Damiano, con la riapertura dell'areoporto diventa una base offensiva, strategica di primaria importanza. Le conseguenze sono facilmente intuibili: in caso di un conflitto diventa uno dei primi bersagli da colpire. Ad aggravare questa già sconcertante realtà vi è l'inesistenza di un benchè minimo progetto di protezione civile delle popolazioni. Per concludere l'elenco dei guai a cui stiamo per andare incontro, un sospetto: a S. Damiano potrebbero finire anche i nuovi missili della Nato che nei prossimi anni verranno installati in diversi paesi europei: i famosi euromissili. Naturalmente su tutto grava il più assoluto segreto militare; si sa però per certo che, con modifiche minime, il Tornado è in grado di portare i cruise; indicativo è anche il fatto che verranno utilizzati più di mille militari mentre a Ghedi, un'aereoporto militare ben più importante, sono di stanza solo (si fa per dire) 400 persone. È dunque molto probabile che a S. Damiano arriveranno missili nucleari oltre ad aerei e tutto questo viene fatto mantenendo completamente all'oscuro la popolazione.
Ancora una volta sta passando l'assurda logica del cercare sicurezza sedendoci su una polveriera. Il potenziale bellico-nucleare è tale da cancellare 15 volte la vita dalla faccia della terra ed ancora non si è paghi. Tralasciando di parlare dei rischi legati all'errore, al falso allarme, al guasto tecnico, evenienze che non sono così remote come ci vogliono far credere, si deve porre attenzione ad una questione cruciale: è crollato l'alibi della "dissuasione" su cui si basava l'ideologia dell'equilibrio del terrore. Si fa sempre più concreta infatti l'ipotesi di un "conflitto limitato". Potrà dunque avvenire che le due superpotenze si facciano la guerra non direttamente, sui propri territori, ma realizzando il loro mostruoso braccio di ferro altrove (quasi sicuramente in Europa). Questa è in definitiva la pace e la sicurezza che stiamo costruendo fatta di assurde tesi del tipo: "prima ci armiamo per poi (forse) disarmarci"; ed è dalla fine della seconda guerra mondiale che si va anvanti in questo modo con i risultati che tutti possono ben vedere. Oggi è più che mai indispensabile mutare strada, scegliere il disarmo per innescare un processo capace di spezzare la catena che ci sta stritolando, di farci uscire dal circolo vizioso in cui ci siamo cacciati. Questa è una scelta che devono portare avanti direttamente le popolazioni, ognuno deve prendersi la responsabilità di costruire la pace. È necessario che nasca una vera e propria resistenza popolare nonviolenta in grado di bloccare gli insediamenti militari e in particolare quelli atomici. È l'unico modo per sfuggire a quel delirio omicida-suicida che ormai ritma la nostra vita.
Nella nostra realtà locale non dobbiamo permettere che l'ombra della riapertura di S. Damiano, con tutti gli annessi e connessi, gravi sulla già pesante realtà della nostra provincia (ci riferiamo alla Centrale nucleare di Caorso, alla prossima costruzione del più grande arsenale militare italiano, alla militarizzazione di numerose aree cittadine e non).

Contattare: **Gruppo Nonviolento**
via S. Bartolomeo 74
29100 PIACENZA

SMOG E DINTORNI

Escono con periodicità quasi mensile la rivista Smog e Dintorni e i suoi "Quaderni". Sono l'espressione di un gruppo ecologico che ormai da tre anni porta avanti nel Veneto un lavoro di ricerca, divulgazione e lotta contro l'inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo, dell'ambiente di lavoro e sui temi dell'energia e dell'alimentazione. Recentemente è uscito il n. 11 con un dossier sulle cave del veneto e la nuova proposta di legge per limitarle; intervista ad un gruppo ecologico padovano che con un laboratorio popolare ha scoperto una pericolosissima presenza di cromo cancerogeno nell'acqua che bevono ed individuato l'industria responsabile; la proposta di un movimento dei consumatori, i danni ambientali del carbone e quelli degli inceneritori dei rifiuti urbani. Nel mese scorso si è tenuto un convegno dal titolo "Inquinamento dell'acqua nel Veneto e proposte urgenti di risanamento" ed una festa ecologica dell'acqua.
Contattare: **Smog e dintorni**
c/o Michele Boato
via Fusinato, 27
MESTRE (VE)

NUOVA REALTÀ

È l'ultima rivista nata nella zona dell'oltrepo chivassese. In questa zona dove fino ad oggi hanno imperversato solo bollettini parrocchiali è questa l'unica alternativa critica che tratta i problemi di questa zona alla periferia di Torino.
Per scambi di esperienze di lotta scrivere a:
Nuova Realtà
c/o Dutto
vic. Cappelletta, 20
10020 LAURIANO

POESIA E NONVIOLENZA

Con molta gentilezza Enzo Cupertino mette a disposizione i suoi due volumi di poesia ("Violenza e nonviolenza" di pag. 142 e "Opus poeticum di pag. 166) per i lettori di Satyagraha che vogliono interessarsi di poesia. Le copie sono offerte quale contributo al sostegno di Satyagraha, pertanto chi fosse interessato a riceverli non dimentichi di inviare un libero contributo alla nostra amministrazione e richieda le copie a:
Enzo Cupertino
c. p. 187 - 90100 PALERMO

FRAUEN FÜR FRIEDEN

Si è svolta il 31 maggio in località Colle, presso Bolzano, l'annuale Marcia per la Pace, organizzata dalle Frauen für Frieden di Bolzano. La marcia è partita alle ore 13 dall'Albergo "Klauser" e terminata alle 16 dopo tre ore di cammino sul Monte Pozza; si sono tenuti festeggiamenti, dibattiti, incontri, ecc.
Contattare: **Frauen für Frieden**
via Portici, 30
BOLZANO - tel. 0471/39919

ANCHE LA RELIGIONE CRISTIANA È VIOLENZA ?

L'articolo di Andrea Audrito in Satyagraha n. 9/80 dal titolo "Religione e violenza" mi trova d'accordo solo parzialmente.

Egli afferma che la religione monoteista, non solo quella islamica, ma anche quella cristiana (con i suoi dogmi dell'unico Dio e dell'immortalità dell'anima), "contiene in sè degli elementi che possono condurre l'uomo alla violenza".

Ora, che storicamente anche la religione cristiana sia stata espressa, in certe situazioni e periodi storici, in comportamenti violenti, e talora anche ricorrendo a guerre e crociate, è, purtroppo, vero. E la Chiesa oggi (Magistero compreso) ne fa ammenda.

Ma, che tali comportamenti siano conseguenza, diretta o meno, della fede in quei dogmi, è una affermazione che non risponde a verità.

Tale affermazione è da riferirsi, non alla religione cristiana, ma a quella islamica, dove l'intolleranza, fino al fanatismo e alla guerra santa, trova la sua espressa giustificazione nel Corano e nell'esempio di Maometto, che di guerre feroci, in nome di Allah, ne fece più d'una. Ragione per cui il fedele musulmano, che rifiuta fanaticamente il dialogo e che uccide in guerra l'infedele, sarebbe pienamente coerente con la sua fede e con l'esempio del suo Capo, e merita, senz'altro, il paradiso: "Uccidete chi vi combatte, dovunque li troviate... Combatteteli finché non ci sia più scandalo, e trionfi la religione di Allah" dice il Corano.

Il fedele cristiano (cattolico e non cattolico) NO; anzi, se è fanatico, intollerante, violento, militarista, omicida per la fede, è contro il Vangelo e contro l'esempio di Cristo; e non merita, per questo, il paradiso. Basti qualche citazione: "*Imparate da me che sono mite e umile di cuore (Mt. 11,29) "Riponi la spada nel fodero dice a Pietro pronto a difenderlo dalla folla venuta a catturarlo ; perché tutti quelli che hanno preso la spada di spada periranno" (Mt. 26,52) Beati i miti... Beati gli operatori di pace... (Mt. 5). Non rendete a nessuno male per male... ma vinci il male col bene" (Rom. 12, 17, 21) ecc.*

Lo stesso Gandhi dice: "Se io suscito una resistenza di carattere nonviolento, seguo semplicemente e umilmente le orme di Cristo e dei grandi Maestri della nonviolenza (Antiche come le montagne, ed. Comunità, p. 136-7)

È invece proprio da una autentica concezione monoteista, quale è quella cristiana, che scaturisce, senza ambiguità alcuna, la nonviolenza attiva.

Infatti, il Dio rivelato da Gesù è un Dio di amore, che ci ama tutti senza alcuna distinzione (anche se atei), e a tutti ci comanda di amarci l'un l'altro come lui ama noi. Ci dice perfino di amare i nostri nemici (più in là non si può andare), e aggiunge "Fate del bene a quelli che vi odiano. Infatti, se amate quelli che vi amano, che merito ne avete?" (Mt. 5, 47).

Non potremmo chiamarci fratelli e amarci come tali, se non ci fosse un Padre comune siffatto. E solo su questo fondamento possiamo dire che la vita di ciascun uomo (nato e nascituro) è sacra e assolutamente indisponibile. Perché Dio solo ne è il Padrone.

La Chiesa infatti condanna anche l'aborto volontario, l'eutanasia, e lo stesso suicidio, perché l'uomo non è padrone neppure della sua vita. Solo nel caso di legittima difesa da un pericolo mortale, attuale, e non altrimenti evitabile, l'uccidere, secondo la Chiesa (e concordo anch'io), non è peccato, purché la difesa sia immediata, non superiore all'offesa e contro il vero aggressore. La qual cosa non si verifica nelle guerre, specialmente moderne, dove la opposizione armata all'ingiusto aggressore supera di gran lunga i limiti di una legittima difesa (Gaudium et Spes, 80).

Ora, se questo rispetto assoluto della vita altrui e propria è già difficile per un cristiano, io credo che sia molto più difficile per un ateo che non crede nella sacralità inviolabile di questo valore, così fondato. E diventa impossibile in un sistema politico fondato sull'ateismo (teorico o pratico non importa), dove sono in gioco enormi interessi economici e di potere. Come dimostrano tragicamente le storie delle dittature, del capitalismo e, specialmente, del comunismo leninista, al cui cospetto le pur tragiche storie delle violenze della Chiesa sono poca, anzi pochissima cosa.

L'assoluto del Dio Cristiano perciò non solo non ha in sé ambigui elementi di violenza, ma è pietra angolare, senza la quale non si possono contestare veramente ed efficacemente i presunti assoluti umani, e senza la quale quindi non si può costruire una vera pace fra gli uomini.

Il Dio cristiano è, tra l'altro, il Signore della Pace, dove Pace è attributo di un assoluto. Profonda e insuperabile. "Vi lascio la pace, vi do la mia pace, dice Gesù; non come ve la dà il mondo io ve la do" (Gv. 14, 27)). Pace dell'uomo con sé stesso, prima che con gli altri e senza la quale la pace con gli altri è ancora più difficile.

Di conseguenza, se anche l'ateo, come mi sembra essere l'amico Audrito, crede nella assolutezza del valore della Vita e della Pace, vuol dire che anche Lui è implicitamente credente nel Dio cristiano.

In rapporto poi al dogma della immortalità dell'anima, la fede cristiana è certamente "molto utile". Non però "ad aumentare, come dice Audrito, il coraggio in battaglia" (la guerra è incompatibile col Vangelo e con la dottrina fondamentale della Chiesa), non "a diminuire la naturale pietà verso l'avversario", non a giustificare l'uccisione, senza rimorsi, del corpo dell'altro, in quanto, secondo Audrito, "la religione sancisce la separazione tra l'anima e il corpo, per cui l'assassino uccide solo il corpo che è la parte meno importante, mentre l'anima continua a vivere".

Ma dov'è scritto? Quale Papa o Vescovo lo dice?

Secondo il cristianesimo in verità, non c'è separazione tra anima e corpo. La Chiesa crede, non nella semplice immortalità dell'anima (di platonica memoria), ma nella resurrezione dei morti, anima e corpo, anche se non sappiamo come sarà questo corpo risorto. Il corpo, secondo la teologia cattolica, non può stare senza l'anima, nè l'anima senza il corpo: Dio ha creato l'essere umano a sua immagine e somiglianza, e quindi per *essere sempre*, per mantenerlo sempre nell'essere di corpo e anima, così come l'ha creato. "Il corpo è, dice S. Paolo, Tempio dello Spirito Santo... Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?" (1 Cor. 6).

Su questo fondamento ontologico (ce n'è uno migliore?) la Chiesa insegna che è peccato grave non solo uccidere l'anima, ma anche uccidere il corpo, e che è anche peccato non curare la salute propria e altrui, non combattere la fame, la miseria, l'inquinamento e ogni altro attentato alla integrità psico-fisica e morale dell'uomo.

La fede cristiana è molto utile invece, anzi necessaria, tra l'altro, a dare all'uomo la forza, talora difficile, di non uccidere e di non uccidersi, quando ne è tentato, a vincere cioè quella tendenza, che, in certe circostanze, lo spinge all'odio del nemico e di sé stesso, e a troncarne la vita.

La fede cristiana ci può dare anzi il coraggio di accettare serenamente la morte, e perfino il martirio. Ne sono testimonianza i martiri cristiani. Che non sono pochi. E che la Chiesa esalta, santifica, venera.

Se poi la Chiesa (non sempre però) non ha considerato peccato l'uccidere in guerra, ciò è dovuto a quella teologia della legittima difesa, che non è né un dogma, né un comandamento, né un sacramento, né un peccato, né un dono dello Spirito Santo. Teologia che non tutta la Gerarchia né tutta la Chiesa ha sempre condiviso (la Chiesa non è solo il Papa e i Vescovi), e che, d'altra parte, ha posto alla difesa militare tali condizioni (che sia cioè un male minore dell'aggressione), che in pratica non si verificano quasi mai.

Anche Gandhi dice che, in mancanza di una alternativa nonviolenta, contro l'aggressione ingiusta la spada sarebbe preferibile alla viltà.

Purtroppo di questa teoria della legittima difesa, che comunque è inaccettabile da un cristiano anche perché non è evangelicamente fondata, molti hanno fatto uso ed abuso per ben altri interessi che quelli del popolo e in particolare dei poveri.

Ma questa teologia è ormai in gran parte superata anche a livelli molto qualificati, in nome di una difesa civile nonviolenta. Vedi per esempio la "Nota di riflessione delle Chiese sul commercio delle armi" del maggio 1973, e la "Nota della S. Sede all'ONU sul disarmo". pubblicata nell'Osservatore Romano del 3/6/1976.

Ma, già fin dai suoi inizi, la Chiesa, non poche volte, si è difesa dalle violenze altrui con la sola forza del Vangelo, e della cultura, della preghiera e del lavoro, e con la testimonianza del martirio.

Basti accennare al martirologio della Chiesa dei primi secoli, colpita dalle ferocissime persecuzioni degli imperatori romani, all'influsso moderatore e umanizzante della Chiesa sui barbari e sul feudalesimo (specialmente alla Patristica, alla Scolastica, al Monachesimpo, al Francescanesimo, e a Papi come Gelasio I, Leone Magno e Gregorio Magno), all'opera dei vari Ordini religiosi, sorti dopo il Concilio di Trento, i quali, venendo incontro ai bisogni anche mate-

riali dei più poveri e dei malati, supplirono alle carenze dello Stato; basti pensare all'appello di Papa Benedetto XV ai Governanti contro la "inutile strage" durante la I guerra mondiale, e all'appello di Pio XII: "Nulla è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra" alla vigilia della seconda mondiale, alla Chiesa del Concilio Vaticano II che, correggendo tante cose, si pone in sereno diagolo col mondo in rovina, sulla base dei valori comuni all'uomo, anche se ateo; si pensi ancora ai moltissimi santi (canonizzati o no) che sono fioriti anche nei tempi bui della Chiesa, e all'attività dei missionari, i quali diffondono non solo il Vangelo, ma anche ospedali, lebbrosari, scuole, aiuti economici ecc. Il gesto degli spagnoli del Messico e del Perù che uccidevano i bambini indiani dopo averli battezzati, come invece sostiene Audrito. E poi non erano missionari: erano soldati, strumenti ciechi di uno Stato assoluto e violento.

Quello che l'amico Audrito e altri laicisti rimproverano alla Chiesa (Temporalismo, intolleranza, crociate, ecc.) glielo rimproveriamo anche noi cattolici, con la coscienza però che ciò è stato conseguenza, non dei suoi dogmi o di altre verità fondamentali, ma delle colpe dei cristiani incoerenti, e che in parte può essere giusrificato o attenuato a motivo del difficile impatto della Chiesa con un mondo violento, che non poche volte ha cercato o di farla scomparire o strumentalizzarla, e con l'impegno di contribuire a migliorarla e di conseguenza a migliorare il mondo. "Ecclesia semper reformanda", ma nello stesso tempo "Mater et Magistra".

L'altra affermazione poi che "la storia dimostra che il cattolicesimo è sempre più feroce e intollerante del protestantesimo, perché ha più dogmi e perché crede nell'infallibilità del Papa"è da dimostrare.

Secondo me invece, e secondo tanta critica storica, il protestantesimo, frantumando l'unità e l'autorità della Chiesa e affermando, sulla base dell'individualismo luterano, il principio "cuius regio eius religio" (a ogni Stato la sua religione), ha favorito il sorgere dei nazionalismi politico-religiosi, e quindi l'acuirsi dei contrasti e dei conflitti armati tra gli stessi Stati cristiani.

A maggior ragione poi, una politica nazionalistica su base religiosa si ha negli Stati pagani, dove il potere religioso fa tutt'uno col potere politico.

La distinzione infatti fra i due poteri "Rendete a Cesare le cose di Cesare, a Dio le cose di Dio" (mt. 22, 21) è un principio originale del Cristianesimo, che sia pure con difetti e compromessi, ha contrassegnato storicamente i rapporti fra Stato e Chiesa, e che oggi è chiaramente codificato nelle costituzioni di molti Stati, e in gran parte praticamente attuato. Principio, questo, fondamentale, perché, limitando le pretese totalitarie sia dello Stato sia della Chiesa, ne fa strumenti di liberazione della coscienza e di ordinato e pacifico progresso.

La religione pagana è di conseguenza, più di altre, nazionalistica, temporalistica, violenta e ritualistica. Ha perfino i sacerdoti e gli adoratori del Dio della guerra (Assur, Ares, Bellona, Tyr, ecc.), da propiziarsi con scrupolosi riti. Nel mondo pagano perciò tutte le guerre erano considerate sacre, volute e patrocinate dagli dei delle propria Patria. E furono quelle guerre, più frequenti e più feroci.

Qualcosa di simile avviene nella religione islamica.

Nella religione cattolica poi, il dogma centrale è l'Eucaristia, a cui Audrito non fa cenno e che ha un significato profondo in ordine al nostro tema. Come infatti da tanti chicchi di frumento e da tanti acini di uva, unendosi, si ha il pane e il vino, così noi prendendo l'Eucaristia partecipiamo all'unità del corpo di Cristo, ravvivando continuamente in noi il suo messaggio di pace e di vita.

Ora, questo sacramento, che è verità di fede per i credenti, è anche simbolo di unione, di pace e di vita per tutti gli uomini.

Infine, l'infallibilità del Papa non significa che il Papa ha sempre ragione e che è impeccabile. Il Papa è infallibile solo quando definisce ex cathedra (e, in genere, dopo avere consultato tutta la Chiesa) verità di fede e di morale, contenute nel deposito della Rivelazione e della Tradizione autentica. Non verità sue o di altri uomini.

Poca cosa perciò in confronto alla presunta infallibile perfezione di filosofie e ideologie, di sistemi politici ed economici, di macchine e di prodotti commerciali, di uomini politici e di privati cittadini.

Rocco Campanella
Via M5 n.13
90046 Monreale (PA)

IL SANT'UFFIZIO CONDANNA!

La Congregazione per la dottrina della fede (ex Sant'Uffizio) ha condannato fermamente l'eutanasia, definendola "violazione di vita, attentato all'umanità"... Essa riconferma che "la vita ha un carattere sacro"... "nessuno può autorizzare a dare la morte ad un essere umano innocente, feto o embrione, bambino o adulto, anziano o malato incurabile o agonizzante"... "nessuno può chiedere questo atto omicida, né per sè né per nessun'altro affidato alla sua responsabilità, nè vi può acconsentire, esplicitamente o meno. Nessun'autorità può imporlo nè autorizzarli legittimamente. (Nota personale: sarebbe allora logico che tutta la chiesa si debba realmente opporre a tutte le guerre presenti e future, invece di benedire gli eserciti).

La Congregazione ammette l'uso degli analgesici "intenzionato a calmare efficacemente i dolori" che in ogni caso rappresentano per la Chiesa "un elemento inevitabile della condizione umana" ed occupano "un posto particolare nel piano redentore di Dio". (Nota personale: tante grazie! Sia lodato il Signore!)

La Congregazione pone quindi una restrizione all'uso di questi medicinali: il malato deve potere "adempiere ai suoi doveri morali e obblighi familiari e soprattutto prepararsi in piena coscienza all'incontro con Cristo".

Questa notizia è apparsa su "La Nouvelle République du Centre-Ouest" (Francia) del 27 giugno 1980 - con il titolo di "Roma condanna nuovamente l'eutanasia".

Nota personale: la Chiesa è, è stata e sarè sempre una forza repressiva antiindividuale. L'esempio dell'Iran, prova un'altra volta che dove i preti di una religione hanno il potere, compiono ogni sorta di ritorsioni contro gli individui nonconformisti. Qualora la Chiesa cattolica ottenesse un giorno il potere assoluto di una regione, si comporterà esattamente come nel passato. Attualmente nei paesi dove ha ancora un'influenza lotta con accanimento contro le poche vere libertà che possono avere gli individui, quali il divorzio, la contraccezione, l'aborto, l'eutanasia, l'ateismo, ecc. Cosa succederebbe se essa avesse il potere? D'altronde, basta guardare lo spiegamento popolare che segue iil "circo papale" - i viaggi di Giovanni Paolo II - che fa venire la pelle d'oca! Vi è di che spaventare chiunque vuole pensare autonomamente: queste cieche forze scatenate potrebbero essere un vero cataclisma capaci di distruggere ogni cosa al loro passaggio.

Pierre Proust

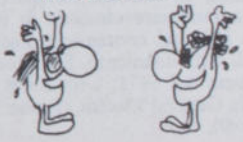
CARITAS

Nel corso del Convegno Ecclesiale "Le popolazioni terremotate interpellano la Chiesa di Basilicata" promosso dalla Caritas Regionale Lucana nei giorni *24-25-26 Aprile '81* a Paestum (SA) la Commissione di lavoro "Volontariato e gemellaggio" ha presentato una mozione in cui "analizzato l'intervento fattivo degli obiettori di coscienza nelle zone terremotate, individua nell'obiezione di coscienza al servizio militare, nel servizio civile alternativo, nell'anno di volontariato femminile - come è proposto dalla Caritas Italiana - strumenti indispensabili per creare una nuova coscienza etico-sociale tra le giovani generazioni. Pertanto invita la Chiesa Lucana a promuovere tra i giovani l'obiezione di coscienza affinchè svolgano preferenzialmente il servizio civile, nell'approfondimento della nonviolenza, del disarmo, dell'antimilitarismo".

SOLIDARIETÀ

Il 17 aprile, venerdì santo, il MIR ha organizzato a Roma, in Piazza Navona, un giorno di digiuno di solidarietà con il popolo martoriato di El Salvador. Vi hanno partecipato circa 30 persone, latinoamericani, spagnoli ed inglesi. Purtroppo la insistente pioggia ha impedito la vasta partecipazione a questa manifestazione e non è stato possibile esporre la mostra fotografica che era stata preparata.

Contattare: **M.I.R.**
via delle Alpi, 20
00198 ROMA



wise

World Information Service on Energy/Service Mondial d'Information sur l'Energie/
Weltweiter Energie Informationsdienst/Servizio Mondiale d'Informazione Energetica/
Servicio Mundial de Información sobre la Energia

Spulciando qua e là tra gli incidenti...

Novembre 1980

3 - Scoperta un'altra falla nel contenitore per l'acqua all'unità nucleare 2 dell'impianto di Indian Point, a trebta Km da New York: 8.000 galloni di acqua sono fuoriusciti dal contenitore. Inizialmente non radioattiva, l'acqua è stata ben presto contaminata. La Nuclear Regulatory Commission ha aperto un'inchiesta sull'accaduto (Fonte: Wall St. Journal, 5 Nov.).

5 - Un rilascio di circa 1000 galloni di acqua radioattiva viene scoperto a West Valley, in un impianto di stoccaggio di scorie radioattive; c'è il forte sospetto che questo rilascio possa aver contaminato anche l'acqua potabile della zona: le autorità competenti hanno sottoposto ad accurate analisi le acque, trovandovi piccole quantità di Trizio, Stronzio e Cesio, ma non hanno emanato particolari disposizioni per i residenti nella zona.
(Fonte: No Nuclear News, 595 Mass. Ave., Cambridge MA 02139 USA).

5 - Il reattore dimostrativo di Rolphton, nell'Ontario (Canada), viene chiuso per un danneggiamento accidentale di una valvola a vuoto nel generatore a turbina.

5 - Il reattore nucleare "Sequoyah" a Chattanooga, Tennessee (USA) viene chiuso per un malfunzionamento di una valvola di controllo.
(Fonte: No Nuclear News).

16 - Un rilascio di 0.017 millirems all'impianto nucleare di Calvert Cliffs, Lusby, Maryland (USA) dovuto all'imperfetta chiusura di una valvola che ha provocato il ritorno dell'acqua nel reattore anziché nel contenitore apposito.
(Fonte: No Nuclear News).

19 - Una "piccola quantità" di gas radioattivo viene rilasciata per un malfunzionamento dell'impianto nucleare "Connecticut Yankee" a Haden, Connecticut, USA, che viene successivamente chiuso.
(Fonte: No Nuclear New)

26 - Torna in rete l'impianto nucleare di Sante Maria de Garoña, Burgos (Spagna) dopo una innumerevole serie di incidenti dovuti a falle nei contenitori d'acqua del sistema di raffreddamento. Il reattore iniziò la sua opera nel 1971; è un BWR da 469 MW della General Electric (Fonte: El pais, 26.11.1980).

Dicembre 1980

1 - Quattro operai dell'impianto di Chattanooga, il "Sequoyah" (vedi 5 Novembre, 3') sono contaminati da Rubidio 88 fuoriuscito da una fessura di una valvola o di un giunto. È il secondo incidente in due settimane, entrambi con contaminazione dell'ambiente e delle persone.
(Fonte: No Nuclear News)

4 - L'impianto nucleare "Davis-Besse" di Port Clinton, Ohio, si ferma automaticamente per il manfulzionamento di una delle pompe di raffreddamento.

Gennaio 1981

6 - Incendio all'impianto di riprocessamento di La Hague (Francia)

11 - L'impianto di La Hague ha il suo secondo incidente nel giro di una settimana. Il primo, quello del 6 gennaio ha danneggiato la sezione di immagazzinamento; il fuoco ha imperversato per 15 ore fino a che un sistema d'allarme, posto a 700 metri dal luogo dell'incendio ha fatto il suo dovere. I lavoratori esposti alle radiazioni sono risultati aver assorbito una dose pari a quella consentita per un anno intero. Dopo l'incendio, i livelli di radiazioni Beta erano 26 volte più alti del massimo. Il latte prodotto nella zona ha presentato lvelli di Stronzio-90 da 500 a 800 volte più del contentito.
(Fonte: France Soir, 16.1.1981).

12 - 2 operai dell'impianto di riprocessamento di Tokaimura, in Giappone sono contaminati da radiazioni.
13 - Scoperte delle crepe in 10 tubazioni dell'impianto di Tokaj, nell'Est del Giappone.

13 - Esplosione e incendio all'impianto di arricchimento a Tricastin, nella vallata del Rodano (Francia). L'esplosione è avvenuta nell'edificio dove i gas vengono purificati. (Dati tratti dal bollettino Wise/Amsterdam).

19 - Un malfunzionamento del generatore provoca la chiusura del reattore di Sequoyah per la seconda volta in due giorni. Non ritornerà operativo, fino a quando non saranno scoperte le cause.
(fonte: Los Angeles Times)

Gennaio 1981

21 - Esposti a contaminazione radioattiva 4 operai al centro della società per i combustibili giapponese (ad Oharai)
30 - Il reattore di Trojan, nell'Oregon chiude per due settimane causa riparazione di una falla che ha provocato la fuoriuscita di 300 galloni d'acqua radioattiva e di piccoli rilasci gassosi.
(fonte: Los Angeles Times)

Febbraio 1981

6 - Piccolo incendio all'impianto di riprocessamento di Tokaimura, che provoca l'evacuazione di 86 operai. In un altro incidente, lo stesso giorno, vengono scoperte delle falle nelle tubazioni dell'impianto di raffreddamento. La installazione di Tokaimura non è nuova ad incidenti del genere. Immediatamente dopo la sua messa in opera, la pompa di convogliamento del vapore nelle turbine si ruppe. Due giorni prima del piccolo incendio, il 4 febbraio, capitava che il processo di estrazione dell'uranio venisse sospeso per un controllo a dei macchinari difettosi. Conseguenza di questa caterva di incidenti fu, fino a nuovo ordine, la chiusura completa dell'impianto. (Fonte: Japan Times, 8/2/1981)
11 - Un errore di un addetto provoca lo stato di emergenza segnalando la fuga di 100.000 galloni d'acqua leggermente radioattiva all'impianto di Sequoyah, nel Tennessee, mentre il reattore era chiuso per opere di manutenzione. (Fonte: Wall Street Journal 13/2/1981)
14 - Chiude il reattore di Sacavém, in Portogallo dopo la scoperta di una crepa che ha provocato la fuoriuscita di 200 litri di acqua radioattiva. L'impianto era ancora fuori rete a fine marzo. (Fonte: Gazeta das Caldas)
19 - Rilevati alti livelli di Cesio radioattivo nell'impianto TMI di Harrisburg, il famigerato Three Miles Island.

Marzo 1981

6 - Scoperto del materiale radioattivo "perso per strada" durante le operazioni di cambio delle sbarre di combustibile al reattore di Borssele, in Olanda.

Chi desiderasse una lista degli incidenti agli impianti nucleari americani, può scrivere a Ayn all'ufficio di **Wise, 1536 16th Street NW, Washington, D.C. 20036**

"AUTONOMIA" a Plogoff

Plogoff-alternative è un'associazione nata il 9.5.1980 dopo l'inchiesta pubblica a Plogoff e in seguito ad un viaggio nell'altopiano del Larzac per preparare la grande manifestazione della Pentecoste 1980. Per combattere la politica di asfissia economica perseguita dal governo nei confronti degli abitanti del plateau, i contadini del Larzac hanno costituito l'A.P.A.L. (Associazione per la promozione dell'Agricoltura nel Larzac), che permette loro di costruire strade, posti telefonici, fattorie, ecc. Tenuto conto delle pessime prese di posizione dei poteri pubblici, ci si propone di costruire, nello stesso spirito dei contadini del Larzac, delle installazioni che utilizzino energie rinnovabili a Plogoff e Cap Sizun: questo è PLOGOFF-ALTERNATIVE.

La prima tappa è costituita dall'INFORMAZIONE sulle energie dolci, ed in questo quadro sono già state organizzate varie visite, una delle quali ad una installazione di biogas in opera; il dato interessante è che a questa visita hanno partecipato anche molti agricoltori e studenti.

La seconda è la FORMAZIONE di personale specializzato soprattutto in tecniche di utilizzo dell'energia solare. Lo scorso febbraio ha avuto luogo a Plogoff una prima riunione con un architetto di Nantes, specializzato in architettura bioclimatica.

La terza tappa è la REALIZZAZIONE di installazioni individuali o collettive nella regione. Sono già operativi dei produttori di biometano a Cap Sizun, un'altra installazione sta per essere messa in cantiere. È importante anche aiutare tecnicamente (e finanziariamente) gli agricoltori che scelgono questa strada (la costruzione di una installazione che sia sufficiente a coprire i bisogni di biometano di una fattoria di 17-20 ettari costa all'incirca 25.000 franchi, 5 milioni di lire).

Ma un progetto ancora più importante è attualmente allo studio, e cioè quello della realizzazione di una *Casa Autonoma a Plogoff.*

Attualmente infatti esistono case solari, case bioclimatiche, case eoliche, ma nulla che utilizzi armoniosamente tutte queste energie in una sola costruzione. La casa che sarà costruita a Plogoff sarà interamente autonoma, cioè farà appello solamente al vento ed al sole per il suo approvvigionamento di energia.

Questa casa sarà prima di tutto una *vetrina* che mostrerà come le energie alternative occupino un loro spazio in Bretagna e che soltanto interessi finanziari impediscono il loro sviluppo. Sarà anche una *sfida* lanciata a tutti coloro che vedono il nucleare come unica soluzione possibile per la regione.

Lanciando questo progetto si vuole presentare il problema energetico con delle realizzazioni concrete, cioè a livello della *vita quotidiana.* Si formeranno anche degli artigiani che un domani, forti dell'esperienza acquisita, potranno incidere sulla società. Sappiamo che la costruzione della casa autonoma a Plogoff contribuirà ad un florilegio di iniziative in tutta la regione, in modo tale da rendere più credibili le energie alternative e per combattere, questa volta definitivamente, lo scetticismo che le circonda. Il nucleare, presentato come una necessità, apparirà allora come un "superfluo" inutile e pericoloso.

Il comune di Plogoff appoggia il progetto, ed anzi, ha già acquistato il terreno su cui sorgerà la casa. Il luogo prescelto è TROGOR, dove si è svolta la gran parte dell'inchiesta pubblica su Plogoff.

È stato altresì lanciato un concorso di architettura a cui hanno partecipato decine di architetti, ed i risultati sono stati raccolti in una mostra dei progetti alla scuola di Lescoff. Saranno scelti i quattro migliori progetti da una giuria, presieduta da Haroun Tazieff, che alla fine premierà il migliore in assoluto. In seguito, il lavoro verrà presentato al Comune per il permesso di Costruzione; i lavori prenderanno il via all'inizio di quest'estate.

La Casa Autonoma sarà prima di tutto una casa risparmiatrice di energia; la costruzione comprenderà tre zone ben separate. La prima sarà una hall di accoglienza e di presentazione al pubblico che potrà servire, soprattutto la sera, come sala per riunioni. La seconda parte sarà riservata ai servizi, con ufficio, sala d'archivio e biblioteca. Completerà la costruzione, una parte riservata agli alloggi, il tutto per una superficie di 200 metri quadrati. La parte riservata al pubblico avrà un debole isolamento termico ed un riscaldamento solare "a presa diretta"; la parte privata avrà al contrario un robusto isolamento con riscaldamento solare attivo e passivo. Il costo di questa costruzione è stimato in circa 140 milioni di lire, e per sostenerlo è stata lanciata una sottoscrizione in Bretagna, in Francia ed all'estero. Già gli aderenti a Plogoff-Alternative hanno iniziato a raccogliere dei fondi. Tutti coloro che desiderano la documentazione possono scrivere.

Il giorno di Pasqua (19 aprile 1981) alla presenza di Haroun Tazieff e del sindaco di Plogoff, Amélie Kerloch, è stata posta la prima pietra della *Casa Autonoma.*

Contattare: **PLOGOFF-ALTERNATIVE**
B.P. 3
Plogoff
29113 AUDIERNE (Francia)

PANDOLFI? NO GRAZIE

È il titolo di un volantino diffuso in Valle Seriana dal Coordinamento Democratici in occasione della visita del ministro Pandolfi nella zona della miniera d'uranio. "*Nessuno è riuscito ad imporre l'apertura della miniera che rimane tuttora chiusa; ciò è merito della opposizione popolare che dura da quattro anni... La posizione della gente è chiara: non vogliamo sentir parlare di contropartite e invece vogliamo che venga fatta la consultazione popolare*".

Contattare: **Pelizzari Pierangelo**
via A. De Gasperi, v.c.1
24020 VILLA D'OGNA (BG)

FONTI ENERGETICHE

Da martedì 7 Aprile a venerdì 22 Maggio si sono svolte presso il Comune di Siena, organizzate dalla Lega per l'ambiente dell'ARCI, delle lezioni pubbliche sul tema "Fonti energetiche e modelli di sviluppo". Tra i relatori: N. Scalia, G. Mattioli, E. Tiezzi, R. Basosi, E. Falqui.

Per informazioni: **ARCI**
via Vallerozzi, 77
53100 SIENA

CORBELLINI ASSOLTO

Il 20 maggio si è tenuto al Tribunale di Milano il processo che vedeva imputato il Presidente dell'ENEL Francesco Corbellini. L'imputazione era di diffusione di notizie false e tendenziose aggravate a mezzo stampa e derivava da un'intervista concessa al settimanale Panorama nella quale Corbellini dichiarava: "... i rischi da radiazioni sono infinitamente inferiori a quelli che si corrono portando al polso un orologio fosforescente o volando più vicini al sole su un jet di linea...". Il Tribunale di Milano, al quale sono state presentate varie relazioni scientifiche che dimostravano la falsità e la tendenziosità di tali dichiarazioni, si è pronunciato assolvendo l'imputato "*perchè il fatto non costituisce reato*". Non ci si poteva certo aspettare una condanna, ma il fatto fa riflettere perché la cosiddetta scienza nucleare a questo punto può affermare qualsiasi scemenza, sostenerla con una paccottiglia di scartoffie dattiloscritte che per l'occasione prenderà il nome di "documentazione scientifica", pubblicarla su tutti i giornali d'Italia ed infine essere assolta perché il fatto non costituisce reato. Proviamo ad immaginarci se la gente prendesse per vera la dichiarazione di Corbellini... le scene di panico di chi taglia il braccio dove portava l'orologio, gente che si getta dai jet in volo, esplosioni nucleari al polso... ma la gente è più saggia dell'ENEL, di Corbellini ed anche del Tribunale e questo fatto risulta già essere una pur silenziosa ed inconsapevole condanna.

Progresso e benessere

"Civiltà del benessere", "civiltà dei consumi", "mondo libero", sono luoghi comuni - slogan della borghesia capitalista per ingannare, ma anche per ingannarsi. Infatti, qualcuno finisce per crederci.

Di fronte allo schiavo feudale e all'indigente, che soffrono il freddo e la fame e la mortificazione di un bisogno essenziale, come quello dell'amore, la possibilità di acquistare, possedere e consumare prodotti basilari e voluttuari, è più di un sogno: è la rappresentazione terrena del paradiso.

In queste risonanze "romantiche" messianico-futuristiche si è andata strutturando la morale borghese, liberale e industriale. Il mondo cristiano e cattolico, dapprima apertamente sostenitore del potere assoluto e dei privilegi feudali, vi ha contribuito o per reazione (predicando i beni celesti in sostituzione di quelli reali) o per adattamento ai nuovi regimi. Un appoggio particolare è venuto, a siffatta morale, ad onor del vero, dalla corrente protestante e in ispecie dal concetto calvinista della predestinazione, secondo cui il successo negli affari è un segno di favore divino.

Con il crescere della civiltà moderna e, in particolare, di quella intesa convenzionalmente per "occidentale", si è andato deteriorando anche il senso originario della vita come "rapporto di essere col mondo", in declino anche nelle civiltà orientali (vedi, in particolare, la Cina postmaoista) e perfino – per malefica suggestione dei paesi cosiddetti industrializzati – nelle residue comunità precivili.

L'ideale corrente del realizzarsi è un "rapporto di avere contro il mondo". All'antagonismo "essere e avere" il recentemente scomparso filosofo Erich Fromm ha dedicato un aureo saggio dal titolo omonimo. Questa "collocazione violenta" dell'uomo nel contesto sociale, storico e della natura, è alla base della spiegazione di un'umanità che va inghiottendo sé stessa attraverso una violenza generalizzata che, comunque definita (competitività economica, agonismo sportivo, violenza politica, "terrorismo", mafia, guerra, alienazione mentale, depressione del terzo mondo, ecc.) è in fondo un processo naturale e inevitabile di autocompensazione.

La primitiva legittima corsa verso la liberazione dal bisogno è ben presto "degenerata" in corsa verso la liberazione dai "limiti" del bisogno. Al concetto di bisogno senza limiti ha fatto riscontro l'ideale di una produzione e di un consumo senza limiti. La libertà così intesa è diventata la nuova schiavitù, alienazione, morte.

E il concetto del benessere è stato totalmente – talvolta anche spudoratamente – falsato. Il benessere è un rapporto non una somma. L'alienazione del senso della vita nasce dal processo di concentrazione del potere ed è essa stessa "il potere". Tale degenerazione avviene come una reazione a catena. Da sempre l'oppresso e lo sfruttato hanno cercato una compensazione nel "successo economico", che è un surrogato – anzi, una ramificazione – del potere politico.

Le religioni sono state fondate anche su un differimento della compensazione, ovvero su una promessa di giustizia. Il concetto religioso come tale porrebbe la vita e il benessere in termini di rapporti naturali e creativi col mondo e non di soggezione verso il proprio simile, ma in quanto "invenzione e strumento politico" si risolve esso stesso in un meccanismo mistificatore, che riproduce solo rapporti di sfruttamento e di potere. Il fedele, più del non credente, si ritrova a dovere ricominciare tutto daccapo. Il rapporto religioso vuole capi da un lato, umili dall'altro. A questi chiede di sopportare questa vita imperfetta e peccaminosa – se non di rinunciarvi – in cambio di una vita perfetta ed eterna "di là da venire".

I mass media del liberalesimo capitalista (ideale della libera corsa al potere) hanno condizionato quasi totalmente le masse. L'effetto più deleterio e catastrofico di siffatta manipolazione è e, anche da parte delle cosiddette "sinistre storiche", a un concetto di benessere basato su una corsa sempre maggiore di consumi. Più carne, più auto, più elettrodomestici, più consumi, insomma, vorrebbe dire più benessere. E l'indice statistico ne è il coefficiente più astratto e più "stupido". Siffatto benessere ha una progressione estensiva senza fine: donde lo sforzo di crescere sempre più in potere, l'inevitabile collisione con l'ambiente circostante che, per la stessa ragione, è invadente, aggressivo, soffocatore e, effetto ultimo e costante, l'insoddisfazione, le frustrazioni inconscie e crescenti, la noia, la nevrosi, la voglia di distruggere.

Un evento generalizzato, come il possesso dell'auto, non costituisce necessariamente nè il progresso nè il benessere, ma solo un fatto di costume. Il senso di contentezza di sè e della vita, il senso della propria identità – in altre parole, il senso del benessere – è un rapporto di armonia tra sè e le cose circostanti, dipende non da ciò che si possiede, ma dall'atteggiamento che si ha verso le cose (intese nel senso più lato) di cui comunque si dispone (compreso il panorama d'intorno!). La felicità non è questione di tecnologia.

Quanto il problema dello "star bene" sia suscettibile di speculazioni demagogiche e "commerciali" ce lo prova perfino l'equivocità di questo discorso. L'equivocità è il segno del relativo ed è l'arma prediletta degli impostori. Il discorso sull'anarchia – per esempio – è "equivoco" perché... (dicono i bugiardi ed i male informati) la società senza capi è come una barca senza nocchiero. Analogamente equivoco è il discorso contro le centrali nucleari: come rinunciare agli enormi... consumi (cioè sprechi) di energia? Parimenti equivoco è il discorso sul benessere senza consumismo. Equivoco è ogni discorso fatto, o fatto apparire, a metà. Quando si dice anarchia si dice *anche* ordine responsabile, autogestione, mutuo appoggio e tante altre cose. Quando si dice no all'atomo si dice sì al sole, al vento e a molteplici fonti alternative. E così via.

Questo discorso in svolgimento avrebbe tutta l'aria di una predica rinunciataria e mistica, ed è invece esattamente il contrario. Posto che il benessere riguarda tanto la parte puramente fisiologica quanto quella "spirituale", soddisfatto un *minimo strumentale* e imprescindibile di bisogni (al di sotto del quale non è possibile nemmeno porre la questione), la gioia di vivere risulta dalla capacità di coglierla –come in uno stato di grazia – da tutto ciò che ci circonda, ovvero dagli interessi affettivi ed estetici che si instaurano con quel tutto. Questo modo di essere *non impedisce* (qui sta il punto!) di possedere oggetti di consumo, ma permette che ad ogni livello di possesso sia possibile sentirsi paghi e, in questo senso, ricchi. Paghi, non saturi!

La civiltà industriale e tecnologica non ha potuto produrre un sol uomo appena più felice del più povero degl'indiani. Al contrario, rende tutto mortifero... La poesia, al di là del parolismo da giocoliere oggi di moda, è proprio tale capacità primordiale e viscerale, d'inventare la gioia di essere. Questo senso della vita e del benessere ha un valore insieme esistenziale, economico e politico, perché le strutture economiche e politiche sono tutt'uno col modo di concepire e vivere la vita. Senza di esso lo sviluppo diventa fuga dalla realtà, una perdita progressiva di autenticità.

L'arte di vivere non è un'idea da sognatori: è la chiave per una sociologia ed una tecnologia fatte per l'uomo, non contro l'uomo. Per un'economia non aberrante, che fa del consumo, ovvero della distruzione di prodotti, una fonte di ricchezza! L'unica possibile alternativa di quell'arte è la morte collettiva.

Carmelo R. Viola

VOLPI

Il gruppo "Sole e vita" di Sondalo (SO) sta mettendo in piedi delle iniziative di lotta contro lo sterminio delle volpi, accusate ingiustamente di essere portatrici di rabbia. Infatti la prevenzione contro la rabbia non sta nell'abbattimento degli animali, ma in una presa di coscienza ed un rispetto maggiore da parte dell'uomo nei riguardi della natura. Ciò vale a dire meno discariche selvagge, inquinamenti gratuiti ed altri vandalismi che l'uomo continua a perpetrare nei confronti di un perfetto equilibrio naturale.

Contattare: **Partesana Renzo Barachin**
via Leopardi 10 b
23035 SONDALO (SO)

CARCERE MILITARE

Martedì 19 maggio è stato arrestato a Verona l'obiettore di coscienza Andrea Taddei. Andrea nel 1979 aveva regolarmente presentato la domanda per il servizio civile, che il Ministero della Difesa ha respinto senza ragionevoli motivi. Andrea, coerente con i principi della nonviolenza si è rifiutato di partire militare, scegliendo la via del carcere. Il MIR, la LOC e il MN di Verona stanno preparando la mobilitazione.

Contattare: **Andrea Taddei**
Carcere Militare
37019 PESCHIERA DEL GARDA (VR)

ROVERETO

Il 25 aprile (Festa della Liberazione) è stata organizzata a Rovereto una fiaccolata "per la pace, per il disarmo, contro l'installazione degli euromissili nel Trentino". Purtroppo il pessimo tempo non ha favorito la manifestazione. È stato comunque diffuso un ottimo volantino sui seguenti temi: 1) i missili nel Trentino; 2) gli euromissili; 3) la corsa al riarmo; 4) conseguenze di un conflitto nucleare; 5) cosa possiamo fare?

Contattare: **Luigi Casanova**
via Benacense, 33/a
38068 ROVERETO (TN)

VACANZE A«R»TERNATIVE

Organizzato da Pax Christi e dall'Università Cattolica si terrà nei giorni di *Sabato 6 giugno e Sabato 13 giugno* un seminario di studi dal titolo "Armi, disarmo e sviluppo del Terzo Mondo". Ecco le relazioni previste: *Introduzione* di Mons. Bettazzi, *Commercio delle armi e paesi sottosviluppati* di L. Campiglio, *Il rapporto Brandt* di E. Chivacci, *L'industria militare italiana negli anni '70* di A. Contini e S. Parazzini, *Il progresso tecnico nell'industria militare* di G.C. Graziola.
La quota di adesione è di L. 20.000
Per informazioni: **Servizio Formazione**
Università Cattolica
via S. Agnese, 2
20123 MILANO

CAMPI DI PAX CHRISTI

19-20-21 giugno: corso di formazione ad Ivrea sulla storia e la realtà di Pax Christi.
1-6 luglio: settimana di educazione alla pace. La settimana è impostata sullo stile delle route internazionali; la partecipazione è limitata a 50 persone.
23-30 agosto: a Rossano con il MIR "Le fonti spirituali della nonviolenza".
Inizio di settembre: seminario nazionale sul tema "l'impegno sociale e politico attraverso la scelta della nonviolenza". Il seminario è realizzato con l'Agesci.
6-11 luglio: seminario estivo sulla nonviolenza ad Anversa. Partecipano 4 persone per ogni sezione nazionale. (costo 2.500 fr. belgi).
Inoltre il gruppo di Napoli sta preparando un campo di lavoro nelle zone terremotate. La route internazionale sul tema "l'educazione al disarmo" si terrà in Belgio.
Per ulteriori informazioni:
Pax Christi
Segreteria Nazionale
Piazza Castello, 3
10015 IVREA (TO) tel. 0125/251989

SOPRAVVIVENZA

"Utensili per la sopravvivenza" è il titolo di un campeggio organizzato da AAM (rivista di Alimentazione, Agricoltura, Medicina) che si terrà ad Ontignano dal *21* al *28 giugno.* Gli argomenti che verranno trattati saranno: energie-abitare, agricoltura, alimentazione, medicina, vestire, viaggiare, trasporti, musica e danze. Funzionerà una cucina vegetariana; oltre a tenda e sacco a pelo portare anche piatto posate e un minimo di autosufficienza alimentare. *"Per chi vuole ritrovare le radici nei vecchi metodi e tecnologie, per chi è con la natura e con essa intende restare".*
Contattare: **AAM**
via dei Banchi Vecchi, 39
ROMA

FESTA DEL SOLE

Il Movimento Nonviolento di Casaleone, sta organizzando una festa per il *26-27-28 giugno.* L'iniziativa vuole essere, non solo un momento di incontro per tutti i nonviolenti della zona, ma anche uno strumento di apertura delle tematiche del movimento alla gente comune. La festa, infatti, ha il vantaggio di proporre temi e problemi in maniera diversa a quelle persone che difficilmente si riuscirebbe ad impegnare attorno ad un convegno o ad un dibattito.
Ciò premesso, la festa verrà articolata in varie fasi, tra cui spettacoli musicali e teatrali - sono stati contattati: Dino Coltro ed il Piccolo Teatro di Oppeano, il Canzoniere Veronese, The Can's e molti altri - momenti d'incontro e dibattito sui vari temi: alimentazione e medicina alternativa, orticoltura biodinamica, ecc.
Inoltre verranno proiettati vari audiovisivi sull'industria bellica, corsa agli armamenti, centrali nucleari.
Ci saranno anche bancarelle di libri, oltre che un'ottima cucina per vegetariani e non. La festa si svolgerà nel parco dell'ex scuola materna, in via V. Veneto. Invitiamo, fin d'ora, tutti a partecipare e ad inviarci suggerimenti e consigli.
Contattare: **Movimento Nonviolento**
p. Vittoria 5 - tel. 0442/80730
CASALEONE (VR)

M.C.P.

Il Movimento Cristiano per la Pace organizza, come di consueto, un gran numero di campi di lavoro estivi in Italia e all'estero. Sono davvero tanti per cui è impossibile riportarne anche il solo elenco. I temi sono i più disparati (autogestione, nonviolenza, liberazione, educazione, partecipazione, ecologia, handicappati) ed anche i luoghi di svolgimento (Canada, USA, Belgio, Olanda, Francia, Portogallo, Germania, Cecoslovacchia, Italia, Svizzera). I periodi vanno da *giugno* a *settembre.*
Per informazioni: **M.C.P.**
via Rattazzi, 24
00185 ROMA
tel. 06/734430

INSEGNANTI NONVIOLENTI

Dopo il terremoto è sembrato importante che il Campo degli insegnanti nonviolenti si legasse all'attività di ricostruzione delle zone colpite, impegnandosi nell'opera materiale di ricostruzione delle case e ideologica (sia di demistificazione delle operazioni verticistiche sia di educazione della popolazione e dei propri studenti ad un vero sviluppo). Il Campo si svolgerà dal *29 giugno* al *5 luglio* presso il Coordinamento per la Ricostruzione Diretta (a Muro Lucano) che associa il C.Ab.Au. Ricerca e Azione, Quaderni Calabresi, la Cooperativa Col-Sud. Il tema del campo è la nonviolenza (come teoria morale, politica, pedagogica), la possibilità di coordinamento tra insegnanti nonviolenti, la educazione ad un vero sviluppo dell'uomo e della società. Ai partecipanti si richiede la conoscenza del documento del Coordinamento Insegnanti Nonviolenti e della bibliografia minima (Tolstoj, D. Milani, Illich, Capitini) come pubblicato su Satyagraha sett. '80 e maggio '81. La quota è di L. 30.000 (di cui L. 10.000 da inviare come prenotazione) il limite massimo di partecipazione è di 80 persone. Portarsi sacco a pelo ed effetti personali (possibilmente la tenda).
Per informazioni: **Etta Ragusa**
via S. Francesco, 41
tel. 099/662252
GROTTAGLIE (TA)

CAMPI DI LAVORO

Ecco l'elenco dei campi di lavoro che si terranno nella zona di Riciliano (SA) da *giugno* a *settembre.* Questi campi sono guidati da don Gino Piccio di Casale Monferrato. Don Gino fa parte di un gruppo Casalese che lavora fra i contandini di un paesino del Monferrato seguendo i metodi ed il pensiero di Freire. Non è un periodo di vacanza, ma un tempo di lavoro gratuito a favore dei terremotati. È sufficiente aver compiuto 18 anni e bisogna aver fatto l'antitetanica e antitifica. Bisogna essere disponibili per almeno tutta la durata di un turno. Nessuno parta senza prenotarsi e ricevere conferma di accettazione. *14-28 giugno; 28 giugno-12 luglio; 12-26 luglio; 26 luglio-9 agosto; 9-23 agosto; 23 agosto-6 settembre; 6-20 settembre;* per tutto il periodo dei campi sarà presente don Gino di Casale. Prenotazioni presso:
Caritas Diocesiana
via Mameli, 63
CASALE (AL) - tel. 0142/2612

continua a pag. 12

VACANZE A«R»TERNATIVE
(continua da pag. 11)

VIAGGIARE ALTERNATIVO

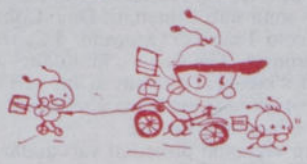
Chi desidera viaggiare in modo alternativo, trovare ospitalità presso altre persone, avere scambi di opinioni che non possono che favorire sempre di più la conoscenza fra stranieri, viaggiare e contribuire a diffondere idee di pace ecc..., può chiedere informazioni a "SERVAS" che è un sistema cooperativo internazionale che unisce viaggiatori che desiderano avere contatti umani e dare uno scopo sociale ai loro viaggi, e ospitanti (chiamati "Porte aperte") che intendono conoscere più da vicino persone di paesi diversi e vogliono concepire in modo nuovo la "casa" non più in senso individualistico e chiuso.
Per l'Italia si può chiedere informazioni a:
Alberta e Luigi Uslenghi
via Ragazzi del '99, 2
28100 NOVARA

MEDICINA NONVIOLENTA

Chi è interessato per un campo estivo di una settimana da tenersi fra *luglio* e *settembre* sulla medicina naturale è pregato di comunicare la propria disponibilità e qualche suggerimento.
Potrebbe essere un'ottima occasione di confronto per chi già opera in questo campo e, quindi, di esperienza per chi è interessato.
Scrivere a: **Sergio Maradei**
via Roma
87020 ORSOMARSO (CS)

ADELFIA

"Adelfia" è un centro giovanile, un'opportunità per discutere e sperimentare esperienze concrete, anche se momentanee di vita e rapporti diversi. Si sta organizzando un "campo studi" per il periodo dal *30 giugno* al *10 luglio* nel centro giovanile Adelfia a Scoglitti in provincia di Ragusa. Sarebbe importante per la riuscita dell'incontro, dedicato alla nonviolenza, avere un vasto contributo di idee, informazioni, partecipazione.
Contattare: **Sergio Velluto**
via Grotte Bianche, 7
95129 CATANIA



VOLONTARIATO SOCIALE

Dal *4* all'*8 luglio* presso l'Oasi francescana Villa Toval al Passo Mendola si terrà un incontro dal tema: "Volontariato sociale in un'Italia che cambia". Il programma prevede anche un intervento di Amnesty International in Italia. *"Gli obiettivi del nostro incontro sono fondamentalmente due: comunicarci le esperienze del servizio che offriamo gioiosamente agli "emarginati" del nostro tempo; rendere più fecondo il nostro servizio tramite un approfondimento di studio e di riflessione sui nuovi problemi che la realtà sociale mette di fronte all'"operatore volontario"*. La quota di partecipazione complessiva del convegno è di L. 25.000.
Contattare: **La Fraternità**
Str. A. Provolo, 28
37123 VERONA
Tel. 045/34960

RELIGIOSITÀ E NONVIOLENZA

Dal 26 luglio al *9 agosto* si terrà a Selva di Val Gardena (BZ) un corso estivo su: "La nonviolenza come rifondazione della religiosità e della attività politica". Il corso sarà tenuto da Tonino Drago. Le mattinate saranno dedicate prevalentemente alle riflessioni su argomenti religiosi, mentre i pomeriggi saranno dedicati prevalentemente agli aspetti politici (militarismo, medicina, scuola, nonviolenza, servizio civile, ecc...).
Il costo della partecipazione al campo è fissato a L. 8.000 giornaliere e 9.000 di iscrizione.
Per ulteriori informazioni scrivere a:
Corsi di Teologia
Piazza S. Fedele 4
20121 MILANO

ASSISI

Un convegno dal titolo: UN NUOVO UMANESIMO: SPERANZA DEI POPOLI si terrà ad Assisi dall'*8* al *12 settembre*. Lo scopo del convegno è quello di conoscere su quali valori l'uomo di differenti culture organizza la sua vita e quali cambiamenti ha portato o porterà l'impatto con la tecnologia.
Per informazioni scrivere a:
Lega Missionaria Studenti
via degli Astalli 16
00186 ROMA

Chi ha la forza di opporsi al mondo della pubblicità?

Ci sono ancora prodotti che non hanno bisogno di pubblicità, per il semplice fatto che sono necessari e questa è la più sincera pubblicità.
Chi di noi si lascerebbe prescrivere dove acquistare il pane oppure dove bere il caffè? Il pane per comodità si compra dal fornaio più vicino, per il caffè ognuno sceglie il bar a lui più simpatico. Sono queste piccole decisioni, ma forse le uniche scelte non dettate.
Preoccupanti sono invece le quantità di prodotti che vengono acquistati non per necessità, ma per semplice invito della pubblicità che assume aspetti sempre più raffinati. Colui che non vuole lasciarsi influenzare da manifesti, inserzioni, ecc... troverà sempre maggior difficoltà a fuggire da queste forme di pubblicità.
Se esiste la libera scelta di un prodotto, sarà la scelta stessa a decidere se una campagna pubblicitaria ha funzionato oppure no.
Dieci anni fa in Svizzera si assisteva ai primi filmini di pubblicità. Il filmino accennava appena il prodotto stesso, si dava maggior peso alla fabbrica stessa, si vedeva per esempio il direttore al momento di entrare che diceva la frase standard: "... noi della mobili Pfister (anche se c'era solo lui), siamo lieti di presentarvi il nostro assortimento..." poi ancora la fabbrica in primo piano.
Degli operai non si pensava nemmeno per sogno di parlarne.
Negli ultimi due o tre anni la stessa Mobili Pfister si ripresenta in TV. La fabbrica ormai ha dieci anni e non ha più senso far vedere un fabbricato che non è più nuovo, e poi c'è il ritorno all'antico, al nostalgico. Apriamo dunque le porte della fabbrica (ormai di fuori ha perduto il fascino) ed entriamo con le telecamere ad ammirare un falegname che sta lavorando.
Ed è l'operaio stesso che questa volta ripete la frase del direttore, naturalmente in un linguaggio più semplice: ... io faccio questo letto affinchè Voi possiate dormire comodamente... Ed è qui che non ci lasciamo intrappolare pensando di più all'operaio che non al letto.
Cambia la scena ma non il prodotto!!!
È forse un segno di simpatia pensando che si ha più fiducia nella parola dell'operaio che non del direttore. O forse all'industriale non basta più che l'operaio lavori, deve anche vendere il suo prodotto. A me disgustano simili pubblicità.
Informare il consumatore sui propri vantaggi scegliendo un prodotto, non è una cosa negativa, può solo servire. Cercare sempre più motivi per fargli acquistare determinati prodotti è un'altra cosa. Vedo in tutto questo una reale necessità di opposizione ad una dittatura pubblicitaria.
Maya Griesser
Vorstadt 60
8200 Schaffahausen (Svizzera)

SVIZZERA

A Balerna (Svizzera) si è trasferito il "centro di informazione sull'obiezione di coscienza" prima localizzato a Mendrisio.
Il "Centro-Obiezione" intende lavorare con tutti coloro che operano per la pace su temi quali: il rifiuto del servizio militare, il rifiuto delle tasse militari, il disarmo, la riconversione dell'industria degli armamenti, il divieto d'esportazione delle armi, il controllo delle spese militari, il servizio civile, le alternative alla difesa armata e via dicendo.
Il "Centro-Obiezione" ha finora all'attivo fra le sue principali attività:
- organizzazione del I convegno nazionale per il disarmo unilaterale della Svizzera (a Biasca)
- adesione e partecipazione a giornate per la pace (Locarno, Trevano, Brione)
- azione collettiva di rifiuto delle tasse militari e dell'IDN
- collaborazione con alcuni periodici
- consulenza ai giovani intenzionati ad obiettare e a tutti coloro che hanno problemi con la struttura militare
- assistenza agli obiettori in carcere.

Per maggiori informazioni sulle azioni sopracitate, basta richiedere il "bollettino d'informazione" scrivendo a:
Centro d'informazione sull'obiezione di coscienza
Corso S. Gottardo 102
6828 BALERNA (Svizzera)

UN PASSO VERSO IL DISARMO

Sabato 18 aprile eravamo in 8.000 davanti alla sede europea della Nato a Bruxelles per manifestare contro l'installazione e la proliferazione dei missili e della tecnologia nucleare.

La manifestazione, indetta dal gruppo inglese CND (Campaign for Nuclear Disarmament), aveva tre obiettivi principali: *opporsi all'installazione di tutte le armi nucleari in Europa, e in particolare ai missili Cruise, Trident, Pershing II e SS 20; arrestare la follia della corsa agli armamenti; lottare per la creazione in Europa, dalla Polonia al Portogallo, di una zona denuclearizzata.*

Giovani, vecchi, bambini, donne e uomini provenienti dall'Inghilterra, dalla Spagna, dalla Francia, dall'Italia, dall'Olanda, dalla Danimarca, dalla Germania, dalla Svezia e anche dagli USA non sono mancati all'appuntamento. Da parte italiana (... ancora una volta il gruppo meno rappresentato...) erano presenti alcuni esponenti del Movimento Nonviolento, della Lega per il Disarmo Unilaterale, della FGCI e delle Donne per la Pace.

Il raduno è iniziato con l'esposizione, da parte di un rappresentante per nazione, della dichiarazione comune letta nelle varie lingue (pubblichiamo a parte il testo integrale). Poi, con un corteo variopinto, pacifico ed ordinato, tutti verso il comando Nato situato all'estrema periferia di Bruxelles, circondato e sorvegliato da un enorme, quanto inutile, spiegamento di polizia armata. Qui, davanti al portone principale, sono state lette le dichiarazioni che ogni paese aveva precedentemente preparato (la dichiarazione italiana è pubblicata nel riquadro). Una delegazione di 7 persone (un belga, una tedesca, una svedese, un americano, un italiano, un olandese ed un inglese) in rappresentanza della volontà di pace e disarmo di tutti i popoli, è stata ricevuta dal Segretario Generale della Nato, cui è stata consegnata una copia del testo comune; un velocissimo scambio di idee, qualche battuta scontata, la formale tipica gentilezza e la delegazione, sempre scortata dalla polizia, torna tra gli altri manifestanti per concludere questa prima giornata. L'indomani mattina, infatti, ci ritroviamo in alcune centinaia all'Università cattolica di Bruxelles per un'assemblea, prima generale e poi divisa per commissioni. Un'occasione per creare nuovi contatti, per scambiarsi informazioni e materiale, per darsi nuovi appuntamenti.

Dalle varie discussioni è emerso che:

– la nuova generazione dei missili che verranno messi in atto non è più costituita da armi strategiche per la dissuasione;

– queste nuove armi nucleari sono offensive e destinate a colpire per prime;

– la strategia attuale della Nato comprende l'uso di armi nucleari tattiche in un "teatro di guerra limitato";

– è certo che in questa guerra nucleare limitata, il teatro è rappresentato dall'Europa e che questo significherà la sua distruzione totale;

– l'installazione di un gran numero di armi nucleari (ci sono già 10.000 armi nucleari "tattiche" nell'Europa dell'est e dell'ovest) aumenta la possibilità di errore o di incidente;

– in questi tempi di crisi economica, continuare a spendere immensi capitali in armamenti nucleari è uno spreco inutile di risorse indispensabili. Esiste già in Europa l'equivalente di 3 tonnellate di tritolo per pesona;

– è un'illusione credere che il mondo occidentale sia distanziato nella corsa agli armamenti. Le statistiche ufficiali tacciono riguardo ai dati sui sottomarini e i missili acqua-terra che danno all'Ovest una larga superiorità nucleare.

Era Pasqua e anche quel giorno, come ogni giorno, nel mondo morivano 150.000 persone per fame. Un dato che ci richiama continuamente al nostro impegno contro la guerra, le armi e gli eserciti.

Il prossimo appuntamento, antimilitaristi e nonviolenti di tutta Europa, ce lo siamo dato per il 25 ottobre 1981 per una grande, imponente azione in occasione della settimana delle Nazioni Unite per il disarmo.

Mao Valpiana
via Tonale 18
37126 Verona

DICHIARAZIONE COMUNE PER UNA EUROPA NON-NUCLEARE – PASQUA 1981

Ci siamo riuniti in questa simbolica dimostrazione per dichiarare la nostra totale opposizione all'installazione di armamenti ed impianti nucleari sul suolo europeo.

Questa è la prima marcia per la pace ed il disarmo organizzata in Europa da molti anni; siamo venuti dal Belgio, Gran Bretagna, Francia, Olanda, Irlanda, Italia, Spagna e Germania Federale. Siamo convenuti a Bruxelles perché questa città è il quartiere generale del Comando Nato in Europa.

Crediamo che la presenza di armamenti nucleari, e specialmente dei "missili tattici a medio raggio", minacci la nostra esistenza e l'intero futuro del pianeta. Vi sono già 10.000 armamenti nucleari tattici, circa 3 tonnellate di tritolo per ogni uomo, donna e bambino dislocati in Europa, e ne sono stati previsti in numero ancora maggiore.

In un periodo di crescente disoccupazione e di instabilità economica siamo stupiti ed indignati dalla nuova escalation della corsa agli armamenti, che porterà inevitabilmente ad una guerra atomica. I Governi dell'Est e dell'Ovest stanno sprecando risorse e talenti preziosi per la ricerca su armamenti e mezzi di distruzione di massa: la corsa agli armamenti è la causa più grande della povertà mondiale che uccide vittime innocenti ancora prima che un sol colpo sia sparato.

– Noi dichiariamo la nostra totale ed incontrovertibile opposizione all'installazione di tutti gli armamenti nucleari in qualsiasi luogo europeo.

– Chiediamo che l'Unione Sovietica arresti la produzione e lo sviluppo dei missili SS 20 e che la NATO riveda la propria decisione di installare i missili Cruise e Pershing 2 sul suolo o sui mari europei.

– Siamo solidali con gli sforzi delle popolazioni di Olanda e Belgio che tentano di impedire l'installazione dei missili Cruise in prossimità dei loro confini, e chiediamo ai Governi olandese e belga di tener conto della volontà dei loro cittadini.

– Affermiamo l'inscindibile connessione tra armamenti nucleari ed installazioni atomiche civili, e chiediamo l'immediato arresto della costruzione di ogni impianto nucleare in ogni luogo d'Europa.

– Chiediamo la costituzione di una zona europea denuclearizzata tra Europa dell'Est e dell'Ovest, dalla Polonia al Portogallo e dall'Irlanda all'Italia.

DOCUMENTO DEI PARTECIPANTI ITALIANI

Siamo qui a Bruxelles, capitale militare della follia guerrafondaia in occidente, a nome di tutti i cittadini italiani che rifiutano di vivere con 1500 testate nucleari sotto i loro piedi e si oppongono al loro aumento quantitativo e qualitativo attraverso la progettata installazione in Italia di 112 missili nucleari a medio raggio "Cruise".

Nonostante la corsa al riarmo internazionale, e lo scandaloso aumento del 30% delle spese militari italiane per il 1981, nel nostro Paese solo oggi si sta faticosamente concretizzando un vero movimento popolare di massa per la pace e il disarmo. Contro gli euromissili, si sono tenute negli ultimi anni solo poche manifestazioni locali, piccole manifestazioni nazionali a Roma ed una grande manifestazione presso uno dei presunti siti dei nuovi missili. Azioni coordinate nei luoghi-base degli euromissili saranno organizzate non appena questi saranno definitivamente noti.

Le uniche forze politiche organizzate che si oppongono con decisione alla installazione in Italia dei nuovi missili nucleari sono i movimenti antimilitaristi, le organizzazioni giovanili della sinistra, e i partiti di sinistra.

Noi crediamo, e siamo qui per questo, nella assoluta necessità di un ruolo autonomo della Europa unita per contrastare la logica assassina dei blocchi militari; crediamo in una Europa portatrice di pace e di progresso, e non di armi e distruzione (Francia, Italia e Gran Bretagna sono al 3°, 4° e 5° posto nel mondo per l'esportazione di armi).

L'installazione sul territorio europeo dei nuovi missili, aprendo la strada alle folli ipotesi degli strateghi americani sulla possibilità di guerre nucleari limitate, non farebbe altro che accrescere la probabilità di guerre nucleari in Europa, per giungere inevitabilmente al terzo ed ultimo conflitto mondiale.

Una possibile strada per evitare questa catastrofe, e per giungere poi al disarmo globale, è la creazione in Europa di una zona priva di armi nucleari; la nostra coscienza non può più tollerare lo sterminio di milioni e milioni di vite umane causato dai numerosi conflitti locali nel mondo e dalla morte per fame e denutrizione, mentre il mondo cosiddetto civile continua a spendere come se niente fosse 500.000 milioni di dollari all'anno per l'efficienza dei suoi inutili apparati bellici

Lega per il Disarmo Unilaterale
Associazione Ricreativa Culturale Italiana
Federazione Giovanile Comunista Italiana
Movimento Nonviolento

DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

(a cura del M.I.R. di Padova)

(nona puntata)

Riflessioni simili a quelle che hanno spinto alcuni tra noi antimilitaristi italiani a cercare un'alternativa alla difesa armata e quindi ad interessarci alla DPN le avevano fatte, molti anni prima ed in altri paesi, membri di movimenti paralleli, ma molto più antichi (si pensi solo alla LOC tedesca, fondata nel 1892, ottant'anni prima della nostra) e ramificati nella società. Sembra che il giungere a questo punto sia una tappa obbligata nella maturazione dei movimenti antimilitaristi. Il lavoro per la DPN costituisce così da moltissimi anni un punto fondamentale dell'attività antimilitarista dei movimenti anglosassoni e nordici e, da un'epoca più recente, di quelli dei paesi di lingua francese. In qualche paese (Gran Bretagna, Olanda, Danimarca), dove l'antimilitarismo, oltre ad avere una storia più lunga, agiva in società dalla democrazia avanzata, la necessità di cercare una difesa diversa, democratica, fu posta già da prima della seconda guerra mondiale; Le esperienze popolari di difesa nonviolenta contro i nazisti che si ebbero in Danimarca ed Olanda durante la guerra non furono quindi frutto solo della fantasia popolare, ma anche di un lavoro precedente.

Dopo la guerra questa attività proseguì, in questi ed in altri paesi del Nord, anche se un po' in tono minore, a causa del difficile clima politico della guerra fredda. Un vero salto di qualità si ebbe solo a partire dagli anni '60, momento da cui si può partire per analizzare la situazione europea attuale.

LA SITUAZIONE ATTUALE IN EUROPA

Per ragioni di chiarezza esaminerò l'attività attuale sulla DPN distinguendo tre livelli, diversamente sviluppati nei vari pesi. Da un lato vi è l'attività di ricerca, che ha trasformato la DPN da intuizione in possibilità seriamente documentata e credibile. Ciò soprattutto per merito di un gruppo di giovani studiosi, per lo più obiettori di coscienza o militanti antimilitaristi (bisogna ricordare almeno il tedesco Th. Ebert, l'americano G. Sharp, l'inglese A. Roberts e il norvegese J. Galtung). L'attività della cosiddetta "Ricerca per la Pace" è ormai molto sviluppata; sia ad un livello universitario (soprattutto in Germania, Gran Bretagna e nei paesi del Nord), sia condotta in proprio dai movimenti antimilitaristi (come in Francia ed in Belgio).

Il secondo livello di attività è quello di base. Esso si concretizza in due modi. Il primo, più banale, è quello della diffusione di informazione sulla DPN. Dopo tanti anni di attività, nei paesi scandinavi ed anglosassoni la DPN è ormai universalmente nota ed ha acquistato quel minimo di credibilità che fa si che anche quelli che vi sono contrari ne discutano come di un'alternativa seria. Il secondo modo è quello della presenza nelle lotte di base in cui la popolazione impara ad applicare i metodi nonviolenti propri della DPN in conflitti interni. I movimenti antimilitaristi si sono quindi inseriti in lotte sociali che vanno in direzione di una società autogestita: tipico il caso delle lotte ecologiche ed antinucleari, che hanno un grandissimo sviluppo nei paesi al di là delle Alpi, Germania in primo luogo.

Il terzo livello è quello legislativo: anni ed anni di lavoro e di mobilitazione hanno prodotto in vari paesi un interesse tale da far si che alcuni governi si occupassero di questa possibile alternativa alla difesa armata e dessero ad alcuni studiosi l'incarico di esaminare criticamente le possibilità di una sua applicazione nei rispettivi paesi: è il caso di Finlandia, Svezia, Norvegia, Olanda. Sempre come conquista dal punto di vista legale si può citare la possibilità ottenuta dagli obiettori norvegesi (ed, in misura minore, di qualche altro paese) di lavorare nel campo della DPN e di addestrarvisi nel corso del loro servizio civile.

Alberto Zangheri

Conclusioni finali del corso sulla Difesa Popolare Nonviolenta del 11-15 maggio 1981 a Brescia

Coscienti che il punto di partenza comune a tutti gli O.d.C. è:
1) il rifiuto del servizio militare
2) lo svolgimento di un servizio civile
durante il corso di formazione sulla D.P.N. si è individuato nella preparazione di una difesa alternativa il momento che può unificare l'analisi politica della LOC e fornire una valida ipotesi di lavoro nella quale inserire l'azione attualmente svolta in tutti i campi di servizio civile.

Infatti se da un lato è difficile criticare l'esercizio e tanto più rifiutarlo, senza fornire un'alternativa che ne ricopra il ruolo di protezione e difesa della popolazione, dall'altro non è possibile non prendere in considerazione l'ormai necessaria riqualificazione del S.C. In tal senso l'ipotesi politica della D.P.N., e la sua attuazione pratica in una strategia di transarmo, riesce contemporaneamente a riqualificare l'antimilitarismo della nostra OdC inserendola in una alternativa possibile da contrapporre all'apparato militare, e nello stesso tempo fornire una prospettiva generale di trasformazione sociale nella quale inserire ogni tipo di servizio civile attualmente svolto.

Una riqualificazione del S.C. che vogliamo attuata nella direzione di una più attenta promozione a difesa del lavoro degli OdC unita alla riaffermazione della validità intrinseca del S.C. svolto nelle diverse realtà. Inoltre riteniamo che un altro elemento importante sia l'attenzione di una pratica del S.C. che valorizzi quegli aspetti fondamentali che fanno da presupposto ad un progetto di D.P.N. a livello individuale (autogestione, autodeterminazione) e sociale.

Sulla base di tali ipotesi si sono individuati due possibili interventi di cui la LOC dovrebbe farsi carico:

1) l'elaborazione di un progetto di transarmo attuabile attraverso:

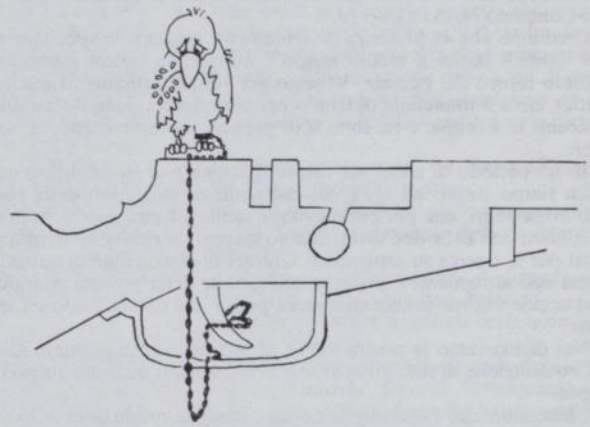
a) studio: l'appoggio del lavoro già svolto dalla Com. Naz. D.P.N. di Padova attraverso la partecipazione ai suoi lavori da parte di tutti quanti all'interno della LOC siano interessati ad un approfondimento e alla pubblicizzazione di un progetto di D.P.N.

b) diffusione:

– inserire nei corsi di formazione un momento di dibattito sulla D.P.N.

– corso specifico LOC

preparazione di una mostra sulla D.P.N. (VR e Mestre), dopo la pubblicazione degli atti (PD)



NUOVA SEDE A SALUZZO

Il Movimento Nonviolento di Saluzzo comunica di aver cambiato sede, infatti la nuova è in **via Piave 3 (12037 Saluzzo).** La sede è aperta dal martedì al venerdì, al mattino dalle 8 alle 12,30 e al pomeriggio dalle 14 alle 19 ed il sabato dalle 8 alle 13.

LEGA NATURISTA

È uscito il programma della "Lega Naturista" con l'invito a creare nuove sedi e completo di statuto. Può essere richiesto a:
LEGA NATURISTA
via Collina, 48
00187 ROMA

HUMANIST INTERNATIONAL

"Tutti quelli che sono impegnati nella promozione della pace, basata su pensieri e principi umanitari, potrebbero mettersi in contatto con noi".
Contattare: **Humanist International**
A/183/1 Ashok Vihar
DELHI 110052 (INDIA)

L.D.U.

Gent Ambasciatore degli U.S.A. in Italia e per conoscenza ai
Presidenti della camera e del Senato italiani

«Gentile Ambasciatore,

siamo i rappresentanti della Lega per il Disarmo Unilaterale dell'Italia ed avremmo piacere che Lei, ed i Suoi superiori gerarchici negli U.S.A., sapeste la nostra opinione su alcuni argomenti che vi riguardano.

Noi giudichiamo il piano di spesa militare generale per gli U.S.A. e paesi alleati proposto dal Presidente Reagan non solo un crimine contro gli affamati di tutto il mondo, non solo un irresponsabile accumulo di probabilità sempre maggiori di una guerra sempre più apocalittica, ma anche una violenza micidiale contro il nostro Paese.

Infatti, con quale incoscienza Reagan può rivolgersi all'Italia, nella quale si aumentano le pensioni dei poveri di 1.500 lire al mese, i terremotati sono in condizioni disumane, i prezzi dei mezzi di trasporto pubblico urbano di Roma rischiano il raddoppio, con la proposta di regalare nel 1982 a voi, il Paese più ricco del mondo, 10.000 miliardi delle nostre lire? Diciamo a voi perché sappiamo benissimo che tutte le armi che ci date servono per difendere voi, non noi; che intendete coinvolgerci in azioni di guerra per assicurarvi il petrolio contro paesi poveri ed eroici che hanno saputo prendersi la loro libertà da voi; che intendete scaricare la vostra crisi produttiva sulla nostra pelle; che avete serenamente considerato, ed ancor più serenamente decretato, con l'installazione dei Pershing e Cruise sul nostro teritorio, il nostro potenziale genocidio.

Non solo noi sappiamo queste cose, ma anche un numero di italiani superiore a quello che voi pensate: non fidatevi delle decisioni a vostro favore che hanno preso e prenderanno in questo campo, sulle nostre teste, i nostri governanti e parlamentari: forse è proprio su questo che lo scollo tra paese legale e paese reale è più completo.

Noi giudichiamo che chi perpetua accelerazioni massime della corsa agli armamenti, respingendo le proposte di disarmo anche della controparte sovietica, mettendo sotto i piedi e sputando sopra le esortazioni del Papa, delle Chiese, dell'ONU, di tutte le organizzazioni di solidarietà umana, sia molto più pericoloso per l'umanità di qualsiasi terrorista di qualsiasi colore, e non vada assolutamente seguito.

Gentile ambasciatore, noi non abbiamo nulla contro il popolo statunitense, il quale, ne ricordiamo con rispetto sacro le figure di formidabili pionieri di pace, libertà, nonviolenza, dai Padri Pellegrini, a William King, ad Abraham Lincoln, a Luther King, ai Kennedy: noi ci siamo sentiti e ci sentiamo stretti con tutta l'anima degli eroi americani che spezzarono ilgenocidio del popolo vietnamita; noi stiamo camminando fianco a fianco con tutti quelli che, nel Vostro Paese, stanno lottando per la salvezza vostra e nostra e mondiale dalla guerra, dalle centrali nucleari, dalla distruzione ambientale, dal consumismo assassino; è in quelle persone che noi vediamo gli americani veri, i veri fratelli maggiori, le vere guide, i veri "gendarmi del mondo", i veri portatori della fiaccola della Libertà, i veri generatori di quel "mondo nuovo" che il vostro Reagan e la sua 'lobby' vorrebbero far saltare in aria piuttosto che permettere di nascere.»

Pier Luigi Bertacchi
(L.D.U.)

S.C. in Calabria

Il fenomeno dell'obiezione di coscienza si sta notevolmente diffondendo anche qui in Calabria e questo non sempre a vantaggio della serietà di impegno dei nuovi obiettori. Anche nell'organizzazione dei S.C. ci si trova di fronte a problemi nuovi ed, in parte, non previsti.

GHli enti convenzionati con il M.d.D. sono estremamente pochi. Tutte, o quasi, le domande della città di Reggio e della provincia, vengono assorbite dalla CARITAS DIOCESANA.

Detto questo, va fatto rilevare, come si avverta qui, forse più che in altre parti d'Italia, l'insieme di intralci burocratici che accompagnano e condizionano l'iter delle domande di Obiezione.

Inutile dire poi, di come la cosiddetta "Circolare dei 26 mesi" abbia avuto rapida presa, tornando nella comune tendenza di disimpegno ed alla sfiducia, il terreno migliore per attecchire. La situazione di fatto è questa:

sono state inoltrate al Distretto Militare di R.C. un notevole numero di domande, e facendo un bilancio approssimativo che comprenda gli ultimi due anni, si può verificare con chiarezza che solo un'esigua parte delle stesse è stata accettata. Per tutte le altre ha agito la manovra del Ministero della Difesa, di tenere in area di parcheggio sino al congedo, i giovani che avevano espresso la volontà di prestare S.C., neutralizzando le pontenziali possibilità di impegno degli stessi.

A questa prassi, già ben avviata, si è aggiunta una nuova iniziativa del distretto Militare di R.C. che ha convocato tutti gli obiettori che hanno da poco presentato la domanda.

Agli stessi viene fatto firmare un documento, nel quale dichiarano di accettare i "benefici" della Circolare dei 26 mesi a priori. Inutile dire quanto possa giovare alle Autorità Militari una simile procedura.

Stefano Costantino

IL PUNTO SULLE LOTTE ANTIMILITARISTE IN SARDEGNA

Nuove esercitazioni militari lungo la costa orientale

Agli inizi del mese di aprile i pescatori sardi della Costa Orientale hanno appreso che, come l'anno passato, a partire da maggio e per oltre 3 mesi, non potranno prendere il largo a causa delle nuove esercitazioni militari NATO, decise in concorso col comando marittimo del basso Tirreno. L'area interessata (prevalentemente inclusa nella provincia di Nuoro) va dal Comune di Siniscola - Capo Comino sino a Villapatzu e si estende per oltre 170 km. di litorale che verrà tenuto sgombro da ogni tipo di imbarcazione civile. Ciò significherà, in tempi brevi, la fine di ogni possibilità di sviluppo del turismo e della pesca (uniche risorse economiche di cui vivono i comuni interessati). Contro questa nuova rapina dei militaristi, il coordinamento degli anticolonialisti sardi (DP, MN, MPS e libertari) ha deciso di organizzare una serie di assemblee e manifestazioni antimilitariste insieme ai pescatori e alle popolazioni locali.

La Maddalena

Mentre si apprende che ai primi di luglio potrebbe essere rinnovato il contratto tra ministero della Difesa e USA per la permanenza della base di sommergibili atomici a La Maddalena la popolazione è in allarme per alcune preoccupanti manifestazioni di inquinamento marino (morie delle alghe e della fauna) che potrebbe ricollegarsi alle perdite o agli scarichi radioattivi dei mostri sottomarini. Lo stesso consiglio comunale de La Maddalena ha espresso il 25 marzo scorso un voto unanime contro la presenza militare americana nell'isola. Una grossa preoccupazione è dovuta alla mancanza di controlli sulla radioattività ambientale, in quanto da diversi mesi il laboratorio d'analisi della Provincia è stato smantellato "per mancanza di fondi"!!! Non esiste nemmeno un piano di emergenza per lo sgombero della popolazione in caso di grossi incidenti ai reattori atomici...

Artiglieria di Nuoro

Il 3 aprile il generale di corpo d'armata Salvatore Coniglio si è incontrato con il sindaco ed alcuni rappresentanti della amministrazione di sinistra del Comune di Nuoro. Questi ultimi hanno richiesto al generale lo smantellamento della locale artiglieria (da anni oramai pressoché abbandonata) e la cessione dell'immensa area occupata dai militari per destinarla a parco pubblico. L'alto ufficiale si è dichiarato disponibile a cedere una minima parte dell'area in cambio della edificazione, a spese del comune, di alcune abitazioni per i dipendenti dell'artiglieria. Il Movimento Nonviolento e la L.D.U. di Nuoro hanno intenzione di intraprendere alcune iniziative (come il lancio di una petizione popolare) per far sì che vada in porto il progetto della trasformazione dell'artiglieria in parco pubblico.

Guido Ghiani
Via Lombardia, 14
08100 Nuoro

TEATRO

A Milano il gruppo teatrale la "Comune Baires" e l'Istituto sperimentale di antropologia del tempo presente pubblicano mensilmente una rivista intitolata: L'ELEFANTE giunta ormai al n. 4.

Tutti coloro che amano il teatro sperimentale e intendono ricevere la rivista, possono scrivere richiedendola a **"Comune Baires" Via della Commenda 35 - Milano.** Ricordiamo che la Comune Baires non si limita a fare solo teatro, ma si impegna anche in forme di lotta nonviolente (occupazioni, sciopero della fame, ecc...) a difesa del diritto all'espressione e alla cultura, soprattutto oggi in cui molte periferie cittadine vengono "svuotate" da cinema, teatri, ecc... per far posto a banche e dormitori.

CASALEONE

La sezione di Casaleone del Mov. Nonviolento assieme al gruppo di Cerea stanno mettendo appunto il coordinamento dei nonviolenti e simpatizzanti della bassa veronese. A tal fine si è già svolta una riunione nella quale sono stati invitati tutti i lettori di Satyagraha della zona. Nel corso di questa sono state elaborate alcune linee operative per azioni comuni e per tenere coordinate le varie iniziative locali.
Si è parlato della posizione da prendere in rapporto alla prossima consultazione referendaria, sulla pena di morte; inoltre si sta raccogliendo materiale per un audiovisivo sull'industria bellica e la corsa agli armamenti.

Movimento Nonviolento
piazza della Vittoria 5
37052 Casaleone (VR)

S.C.I.

Il Comitato internazionale del Servizio Civile Internazionale, riunitosi in aprile in Inghilterra, ha preso una decisione in merito all'obiezione di coscienza, avvicinandosi alla posizione degli obiettori totali e scontandosi, quindi, dal principio tradizionale secondo cui il SCI venne creato, tra l'altro, per "promuovere il riconoscimento legale dell'obiezione di coscienza e un servizio alternativo a quello militare".
"In paesi dove ancora prevale il servizio militare obbligatorio il SCI lotterà perché l'obiezione di coscienza venga accettata quale diritto umano senza condizione alcuna...".
Per informazioni più approfondite scrivere a:
S.C.I.
via dei Laterani, 28
00185 ROMA

OBIETTORE TOTALE

La mattina del 6 maggio avrebbe dovuto svolgersi a Padova il processo militare al compagno anarchico Sergio Cattaneo, di Lecco, arrestato il 15 aprile e detenuto per il suo coerente rifiuto della leva militare e civile. Nella fretta di arrivare ad una celere condanna, l'autorità giudiziaria non ha rispettato le norme e i tempi previsti dalle sue stesse leggi e la difesa ha quindi chiesto, ed ottenuto, il rinvio a nuovo ruolo del dibattimento in aula. Nonostante l'improvvisata del potere era numerosa la presenza dei compagni. Nell'attesa di conoscere la nuova data del processo invitiamo i sinceri antimilitaristi ad esprimere concretamente, e non solo a parole, la propria solidarietà a Sergio. Per comunicazioni ed invii di materiale: **Sergio Cattaneo**
Carcere Giudiziario Militare
37019 PESCHIERA DEL GARDA (VR)

MATERIALE DISPONIBILE

QUADERNO DI A.N. - 1
"Difesa armata o difesa popolare nonviolenta?". Pag. 16 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 3
"La resistenza contro l'occupazione tedesca in Danimarca". Pag. 24 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 4
"L'obbedienza non è più una virtù". Pag. 28 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 5
"Resistenza nonviolenta in Norvegia sotto l'occupazione tedesca". Pag. 24 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 6
"Teoria della nonviolenza". Pag. 32 - L. 800

QUADERNO DI A.N. - 7
"Significato della nonviolenza". Pag. 32 - L. 800.

LE TECNICHE DELLA NONVIOLENZA
Di Aldo Capitini. Pag. 204 - L. 4.000.

UNA NONVIOLENZA POLITICA
Analisi e risposte politiche per un socialismo autogestionario. Pag. 140 - L. 2.500

IL MESSAGGIO DI ALDO CAPITINI
Antologia degli scritti. Pag. 540 - L. 12.000.

IL VANGELO DELLA NONVIOLENZA
La nonviolenza è un precetto essenziale per un cristiano? Pag. 216 - L. 6.000.

MARXISMO E NONVIOLENZA
Atti del convegno di Firenze del 1975. Pag. 265 - L. 5.000.

DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA
Atti dell'omonimo convegno tenutosi a Verona nel 1979. Pag. 190 - L. 6.000.

QUADERNO WISE - 10
"Centrali nucleari, rischi e danni alla salute". Pag. 24 - L. 800.

QUADERNO WISE - 11
"Storia degli studi americani sulla 'sicurezza' delle centrali nucleari". Pag. 32 - L. 800.

UN MAESTRO IN LUCANIA
Il diario di un'esperienza di un maestro nonviolento in una pluriclasse sui monti della Lucania. Pag. 105 - L.2.000.

L'UOMO RUSPANTE
Un confronto tra la scuola attuale e una scuola concepita in modo libertario e nonviolento. Di Salvatore Russi, Pag. 112 - L. 2.000

QUADERNI DI ONTIGNANO
"Lezioni di vita". Di Lanza del Vasto, Pag. 128 - L. 2.000

QUADERNI DI ONTIGNANO
"Attestazione di un piccolo cristiano". Pag. 62 - L. 1.500.

QUADERNI DI ONTIGNANO
"Giusta alimentazione e lotta contro la fame". Pag. 62 - L. 2.000

QUADERNI DI ONTIGNANO
"Wovoka". La proposta rivoluzionaria dei nativi americani. Pag. 144 - L. 3.500.

QUADERNI DI ONTIGNANO
"Manuale di orticoltura biodinamica". Pag. 184 - L. 3.500.

QUADERNI DI ONTIGNANO
"Proposte per una società nonviolenta". Pag. 80 - L. 2.000.

QUADERNI DI ONTIGNANO
"Il corpo e la terra". L'inquinamento della sessualità e lo sradicamento dalla natura. Pag. 140 - L. 3.000.

QUADERNI DI ONTIGNANO
"Gli Hunza". Un popolo che ignora la malattia. Pag. 158 - L. 4.000.

QUADERNI DI ONTIGNANO
"Storia del popolo" Vol. I, La storia di Beatrice di Pian degli Ontani. Pag. 128 - L. 3.000

QUADERNI DI ONTIGNANO
"La rivoluzione del filo di paglia". Un'introduzione all'agricoltura naturale. Pag. 200 - L. 6.000.

QUADERNI DI ONTIGNANO
"I miti dell'agricoltura industriale". L'industrializzazione dell'agricoltura come causa della fame nel mondo. Pag. 64 - L. 2.500.

Per ricevere questo materiale è sufficiente versare l'importo dovuto sul ccp 257105 intestato a Satyagraha - c.p. 268 - 10015 Ivrea (TO), specificando in modo chiaro la causale. I prezzi indicati sono comprensivi delle spese di spedizione. Per l'invio a mezzo raccomandata aggiungere 400 lire al totale.

Soli sorridenti
- **fogli da 20 adesivi piccoli L. 500**
- **adesivi in plastica L. 500**
- **spille in metallo L. 500**

n.b.: sconto del 50% per ordinazioni da parte di gruppi che fanno la rivendita

Questo materiale può essere ordinato utilizzando il ccp n. 18577379 intestato a Mao Valpiana, via Tonale, 18 - Verona specificando bene nella casuale il materiale richiesto e l'importo relativo. Aggiungere sempre **almeno L. 500** per spese spedizione.

SATYAGRAHA
Redazione:
via Venaria 85/8 - 10148 Torino.
Tel. 011-218705-296201.
Amministrazione:
casella postale 268 - 10015 Ivrea (TO).
Abbonamento annuale L. 5.000
Abbonamento triennale L. 15.000
Conto corrente postale 257105, intestato a Satyagraha - c.p. 268 - 10015 Ivrea (TO).
Stampato da:
Coop. Nuova Grafica Cierre - Verona
Direttore responsabile Pietro Pinna.
Reg. trib. Torino n. 2252 del 22.5.72.
Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.